ANNO 60 MATTINO TORINO, Venerdì 11 Marzo 1921 MATTINO NUM. 60

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Da Montecitorio al Consiglio del Lavoro

Ancora un'imboscata alla Camera. Ormai siamo ad un'imboscata al giorno, l'una più scarsa dell'altra, ammorbà tutte a un modo disgraziate pei cacciatori di voti ministeriale, ovvero pei timorosi di nuove elezioni: questa di ieri, in più forme stile delle precedenti, è stata definita come « turpe » fin da un oratore di quel gruppo condotto dal Rinnovamento, che veramente, — *more solito* — è stato anche ieri della partita tra nittiani e comunisti. Ma, oggettivi a parte, che ha da pensare il Paese di tutto questo torbido, che dai più oscuri corridoi di Montecitorio quotidianamente risale nell'aula parlamentare? Chi lo rimesta vorrebbe vedervi scomparire il Ministero, ma in verità è l'istituto stesso del Parlamento che ne resta sporcato, con grave danno del suo prestigio morale e degli interessi nazionali. Perchè anche se il Ministero esce immune da ogni nuova imboscata, le funzioni di governo e le attività parlamentari ne escono paralizzate, certo diminuite di molto.

Di ciò diremo a fondo domani; ma intanto ci sia lecito chiederci se, dato l'andazzo montecitoriale, qualcuno non possa essere indotto a cercare il vero e proprio Parlamento, piuttosto che alla Camera, in quella ben più modesta sala del dicastero d'Agricoltura ove si è l'altro ieri inaugurata la nuova sessione del Consiglio superiore del lavoro.

In verità, le odierne sedute di questo Consiglio, per sostanza e per forma, stanno assumendo una importanza nazionale, che va oltre i termini dei particolari problemi in discussione. Come sottrarsi alla tentazione di un qualche confronto con le vicende di Montecitorio? Compito precipuo del Parlamento, sopra ogni altro carattere tecnico, è certo quello di discutere al concreto i grandi problemi dell'economia sociale, cui ogni cosa politica sostanzialmente va ricondotta; ma mentre alla Camera, tra l'uno e l'altro tentativo frondista contro il Ministero, si perdono sette ore a ringiare accademicamente il tragico degli ultimi sanguinosi conflitti, senza riuscire con questo a dire una sola davvero alta parola di verità e di giustizia, che aiuti il Governo a restaurare l'autorità dello Stato sull'urto violento delle fazioni armate, ecco che al Consiglio del lavoro i rappresentanti dell'industria e gli organizzatori delle masse operaie affrontano seriamente e proficuamente discutono le questioni più serie della realtà economica: controllo, uffici di collocamento, disoccupazione, licenziamenti.

Per taluni di questi temi è bastata una seduta al Consiglio del lavoro per giungere a buona intesa; per quello assai più complesso del controllo sindacale, l'una e l'altra parte in contrasto sono intanto riuscite a riportare l'ardente questione ai suoi termini essenziali, in quella atmosfera di serenità alla quale sembrava dovessero definitivamente sottrarla certe precipitose manifestazioni di ambienti men riflessivi. A Milano — come ognuno ricorda — l'assemblea degli industriali assunse toni tutt'altro che di serenità e di ragionevolezza sulla questione del controllo: si negò il principio stesso della riforma — che era pur già stato accettato in componimento del grave conflitto dell'estate scorsa — si gridò forte contro il Governo, che aveva presentato il progetto al Parlamento; si giunse perfino a minacciare la ribellione alla legge. Niente di tutto ciò, invece, alla riunione del Consiglio del lavoro a Roma, ove due battute sono bastate a rimettere a posto molte cose d'importanza anche politica. Domanda il segretario della Confederazione generale dell'industria:

— I rappresentanti degli operai possono dirci se nei loro intenti il controllo deve rappresentare un'arma di distruzione dell'ordinamento economico che ci regge, oppure una forza di leale collaborazione per lo sviluppo della produzione?

Risponde il segretario della Confederazione generale del lavoro, on. D'Aragona:

— Siamo in periodo di crisi grave, difficile, ed è necessario trovare subito una soluzione all'ordinamento dei rapporti fra operai e industriali; la Confederazione del lavoro è per la lotta di classe, ma ciò non toglie che possa accedere ad alcune forme di collaborazione tecnica.

E l'on. Buozzi a sua volta chiarisce:

— Il decreto del 9 settembre 1920, in il frutto di un accordo fra le due Confederazioni dal quale risultano chiaramente i fini che il controllo si propone; tutte le leggi sociali sono dai lavoratori reclamate come mezzo per il loro elevamento e la completa loro emancipazione; una maggiore istruzione per le classi lavoratrici, le otto ore, il controllo tendono a migliorare immediatamente le condizioni dei lavoratori, ma anche a dare ad essi la possibilità di abituarsi alla gestione della società futura; la lotta di classe indirettamente porta ad una collaborazione del campo tecnico, ma gli industriali non possono e non debbono chiedere più di tale collaborazione tecnica.

Ora, di fronte a tali dichiarazioni di parte operaia, solo i negati ad ogni comprensione dei tempi in cui viviamo, soltanto i conservatori ciechi ed ottusi, potrebbero persistere a veder nero, o peggio, attraverso la riforma del controllo sindacale. In realtà se non si può rifiutare a nessuno il diritto alle idealità più alte e lontane, se non si può ipotecare il divenire sociale negando a priori al proletariato la possibilità di assumere nel corso dei tempi la gestione produttiva, « collaborazione tecnica » tra capitale e lavoro non vuol dire, praticamente, distruzione, rivoluzione, assalto, bensì ricerca di armonie superiori ai dissidi interessi del datore e del prestatore d'opera per avvantaggiare quell'interesse comune che sta nel più regolare e proficuo sviluppo della produzione. Questo per ora che al Consiglio superiore del lavoro, con quella domanda e quella risposta tra le due Confederazioni, paro a noi che siansi gettate, con lealtà volenterosa, le basi per una proficua discussione in materia di controllo al fine del più vantaggioso accordo sulla pratica applicazione della riforma progettata dall'on. Giolitti.

Ma al disopra della questione stessa del controllo — che qui tocchiamo incidentalmente, solo per esemplificare la portata delle discussioni in corso al Consiglio del lavoro — è l'atmosfera per così dire politica e morale di questo consesso tecnico, che più fa bene ai polmoni del Paese. Ci si respira certo meglio che a Montecitorio, cui quel che si dice e si fa ora al Consiglio del lavoro dovrebbe essere di buon esempio. Anzitutto, il Consiglio del lavoro insegna a Montecitorio che anche le parti più contrastanti possono utilmente discutere d'ogni problema più arduo, per cercare l'accordo, solo che si pongano sul terreno della realtà e lealmente si spieghino all'infuori del politicantismo di corridoio. I problemi vanno presi al concreto, dibattuti a viso aperto, procedendo dal generale al particolare e non posponendo gli interessi superiori della collettività agli interessi angusti del singolo o del gruppo. La rettorica di parata, la faziosità obliqua, le preoccupazioni di parte e le mire settarie, possono al servire di sfogo a impazienti appetiti di portafogli, ma non aiutano no il Paese a tirare innanzi, a superare così difficili tempi di crisi, a crearsi un migliore stato di esistenza. Questo è un monito che investe tutto quanto Montecitorio, da un settore all'altro, da un corridoio all'altro; ma più particolarmente esso dovrebbe essere oggi meditato dai socialisti, i quali, disponendo in paese e in Parlamento di tanta forza, troppo spesso mostrano di sciuparla, a proprio danno e del proletariato, col tenere alla Camera un contegno assai diverso da quello che pur gli stessi uomini tengono in altri importanti consessi statali. Perchè non portare anche a Montecitorio quel senso pratico della realtà, quello spirito fattivo, che i maggiori rappresentanti delle organizzazioni socialiste mostrano di possedere — per esempio — nelle attuali discussioni al Consiglio del lavoro? Mentre gli on. D'Aragona e Buozzi rispondevano come abbiamo visto, in tema di controllo, al segretario della Confederazione dell'Industria, il gruppo parlamentare socialista s'lasciava indurre da non sappiamo quali elementi e per quale improvviso incubo notturno, a votare un ordine del giorno in cui si parla di dover « rovesciare al più presto il Ministero »: dal che è derivato quel bello spettacolo di ieri alla Camera, ove i socialisti si sono confusi, non solo coi comunisti da cui pur li ha distaccati il Congresso di Livorno, ma perfino coi fascisti del « Rinnovamento »!

Ora, tutto ciò potrà anche tornar comodo ai disperati crisaioli dell'anarchismo-costituzionale, che pur di afferrare un portafogli ministeriale andrebbero a prender palle nere dal diavolo, ma a noi sembra che agl'interessi del proletariato, del popolo italiano, piuttosto che rovesciare il Ministero che ha presentato al Parlamento il progetto del controllo, (ossia della più grande riforma sociale dei tempi nostri), per regalare forse al Paese un Governo di pescicani o di nazional-fascisti, importi ed urga lavorare seriamente alle opere della ricostruzione nazionale, contro ogni forma di reazione conservatrice, per il migliore sviluppo del progresso popolare nella libertà e nella giustizia.

Karoly domanda di essere internato in Italia

Roma, 10, notte.

Il *Popolo Romano* pubblica: « Il conte Karoly, esule dall'Italia, venne accompagnato al confine di Tarvis e istradato in Austria. Ieri mattina, improvvisamente, il commissario di pubblica sicurezza italiano del confine si è visto presentare quattro gendarmi austriaci, i quali riconsussero il Karoly e la famiglia, annunziando che il Governo austriaco rifiutava il permesso di residenza, e quindi lo respingeva al paese di provenienza. Il conte fece interrogare il Governo ceco-slovacco, il quale ha opposto un reciso rifiuto. Karoly si trova obbligato a rimanere negli uffici del Commissariato italiano al confine di Tarvis. Ha domandato di recarsi a Fiume o in Svizzera. Per Fiume certamente non otterrà il nulla osta; per la Svizzera si attende la risposta di quel Governo ».

Secondo ulteriori informazioni, il conte Karoly avrebbe ora domandato al Governo italiano di essere internato in Italia, in attesa di un'inchiesta severa ed imparziale, dalla quale si dichiara sicuro che risulterebbe la sua completa innocenza da qualsiasi attività meno che corrette.

Ci telefonano da Napoli, 10: « E' stato pubblicato stamane che il prete ungherese Giovanni Kock, ex-presidente del Consiglio nazionale di Ungheria, del quale si era molto parlato in questi ultimi tempi, dopo la espulsione del conte Karoly, sia stato tratto in arresto ieri nella nostra città. Ora sta di fatto che il prete Kock vive a Napoli da circa un mese ed è in attesa del piroscafo *Presidente Wilson*, sul quale deve imbarcarsi per raggiungere l'America, chiamatovi dal suo dovere di missionario. Infatti egli è munito di documenti rilasciatigli dal Vaticano, comprovanti che egli si reca in America per propaganda religiosa e per incarico della Congregazione di Propaganda Fide.

Lungo colloquio di Giolitti coll'Ambasciatore americano

Roma, 10, notte.

Stamane, a Palazzo Viminale, il presidente del Consiglio on. Giolitti ha avuto alle 10 una conferenza di oltre mezz'ora con il ministro delle finanze on. Facta, quindi un breve colloquio con il governatore della Tripolitania comm. Marcaiello. Alle ore 11 giungeva a Palazzo Viminale l'ambasciatore americano signor Underwood Johnson, che è stato subito introdotto nel gabinetto dell'on. Giolitti. Il colloquio fra i due, a cui certo non deve essere rimasta estranea l'attuale situazione europea, è durato circa 45 minuti.

Un'altra imboscata andata a vuoto alla Camera

Nittiani, riformisti, socialisti, comunisti e "combattenti„ contro il Ministero, col pretesto di un'intempestiva discussione sulla politica estera - L'appello nominale: 201 voto al Governo contro 150 e 2 astenuti.

Roma, 10, notte.

L'aula è discretamente affollata. Le tribune sono gremite. Il Presidente on. DE NICOLA apre la seduta alle 15.

Per l'uccisione di Dato

Sul processo verbale della seduta di ieri prende la parola l'on. Guglielmi il quale esprime il desiderio che il Governo italiano invii al Governo spagnuolo una parola di rimpianto per l'uccisione del Presidente del Consiglio spagnuolo Dato. VELLA: — Si dia la libertà al popolo spagnuolo. CRISPOLTI, del gruppo popolare, si associa alla proposta Guglielmi perchè nella persona del Presidente del Consiglio si vorrebbe sopprimere un principio politico accettato dalla maggioranza del popolo spagnuolo. Inoltre, bisogna esprimere e proclamare che il principio della vita umana è sacro. Il Presidente del Consiglio spagnuolo aveva dimostrato di essere un uomo di Stato veramente moderno.

VELLA: — Deploriamo l'assassinio, ma diciamo: date la libertà al popolo spagnuolo. Dai banchi socialisti si grida: Viva la libertà, Viva Ferrer, martire del libero pensiero.

VELLA dichiara: Noi disapproviamo l'assassinio individuale ma rileva che il triste episodio dell'uccisione del Presidente Dato è dovuto alla reazione che imperversa sul popolo spagnuolo. Perciò, se la Camera italiana delibera manifestazioni di condoglianza al Governo di Spagna, i deputati esprimono a loro volta auguri perchè ai proletariato spagnuolo venga permesso di manifestare liberamente il suo pensiero.

I torbidi nel Polesine

La Camera approva la proposta Guglielmi per le condoglianze. Si procede allo svolgimento delle interrogazioni. La prima è quella dell'on. Matteotti al Ministro dell'interno per sapere « se il Governo conosca e possa riferire alla Camera i particolari degli ultimi fatti di Salara, Pettorazzo, Pincara, Lendinara ed Adria nel Polesine, dove bande armate si presentano di notte alle case di cittadini, operai capi lega, sindaci, presidenti di Deputazioni provinciali e li sequestrano o li assassinano, e se per quei particolari, per gli accenni della stampa e le manifestazioni e di fronte al fatto che la provincia di Rovigo ha sempre avuto tradizioni e consuetudini pacifiche, anche nelle più aspre lotte economiche, e per il fatto che il patto agricolo scade il 28 febbraio 1921, non risulti evidente l'interesse agrario che muove e organizza quei delitti e quali siano i provvedimenti che il Governo o le autorità hanno dato o intendono dare per impedire che nella classe lavoratrice si ingeneri definitivamente questo pensiero: che solo con la violenta reazione essa può difendere la sua vita, la sua organizzazione ».

Risponde il sottosegretario agli Interni, onorevole CORRADINI, al quale replica per l'onorevole MATTEOTTI.

Si riprende la discussione della legge sulle affittanze collettive.

La proposta frondista

Alle ore 19 la Camera si affolla grandemente, poichè si è saputo nei corridoi che si tenta di dare battaglia al Ministero con una proposta di discussione del bilancio degli Esteri. I deputati presenti sono 290. L'aula presenta un aspetto imponente. Siedono ai loro posti gli on. Nitti, Orlando, Luzzatti, Bonelli, ecc. Al banco del Governo siedono gli on. Giolitti, Micheli, Peano, Facta, Soleri, Fera, Rossi Pasqualino Vassallo, Labriola e Croce.

AMENDOLA: — Data la mole imponente di lavori che la Camera deve ancora sbrigare, io propongo che a cominciare da domani si tengano sedute mattutine, intendendo così, io ed i miei amici, che avvenga assolutamente la discussione del bilancio degli Esteri, proponga altresì che, a partire da martedì si discuta sul bilancio. (*Commenti prolungati*). La mia proposta è di una logicità evidente. Infatti, o si vuole discutere il bilancio degli esteri, e bisogna deliberarlo, oppure non si vuole discutere e sarebbe bene che il Governo ce lo dicesse senz'altro. (*Commenti*).

Si alza a parlare il Presidente del Consiglio tra la più viva attenzione della Camera.

La prima risposta di Giolitti

GIOLITTI: — La Camera comprenderà che io non posso fissare per martedì la discussione del bilancio degli Esteri perchè non sarà certo che il Ministro degli Esteri, on. Sforza, sia a Roma per quel giorno. I lavori della Conferenza si prolungano. D'altronde, si tratta di una questione che non si può discutere teoricamente. (*Rumori e commenti; voci dei socialisti*: « Cominciamo colla solita storia! ». PRESIDENTE: — Facciano silenzio!). Se si vuole discutere il bilancio degli Esteri, inevitabilmente si dovrebbe discutere ciò di cui oggi si tratta alla Conferenza di Londra. Orbene, io devo dichiarare che mi sarebbe impossibile rispondere. Quindi, dato che io non potrei rispondere alle domande che si riferirebbero alla Conferenza di Londra, quale utilità presenterebbe la discussione proposta dall'on. Amendola, dato che non si potrebbe trattare dell'argomento che più interessa il nostro paese? Quanto alle sedute mattutine sono d'accordo che si facciano; ma non da domani, come propone l'on. Amendola, perchè vi potrebbero essere deputati che ignorassero una tale deliberazione e potrebbero quindi non venire alla seduta; propongo invece che si comincino le sedute mattutine a partire da martedì. Vi sono leggi che la Camera deve assolutamente discutere prima che la Camera si sciolga... (*Ilarità vivissima; la frase del Presidente del Consiglio viene interpretata in doppio senso e i socialisti gridano*: « Ha detto prima che la Camera si sciolga! ha parlato di scioglimento! ». *Ilarità generale e commenti prolungati*).

GIOLITTI (senza raccogliere l'interruzione e senza dare spiegazioni): — Io ho proposto il Senato di tenere seduta prima della vacanza pasquali, perchè si discutano non solo le ultime leggi approvate dalla Camera, ma anche questa sulle affittanze agricole, che allarma direttamente, e quella per i ferrovieri riguardante le tabelle dei loro stipendi. Perchè il Senato approvi in tempo queste leggi è necessario che la Camera discuta ed approvi sollecitamente quelle che non sono ancora state approvate. Quanto alla proposta di discutere martedì il bilancio degli Esteri, io devo pregare l'on. Amendola di sospendere la sua richiesta. Dichiaro però che confido che l'on. Sforza sarà di ritorno per martedì. In tal caso io non avrei difficoltà a consentire nella proposta, quando la richiesta fosse rinnovata, ma poichè non sono certo che il Ministro degli Esteri ritorni per quel giorno, non posso accettare la proposta Amendola. (*Prolungati commenti; grande animazione*).

Il portavoce di Nitti insiste

AMENDOLA: — Per le sedute mattutine il Presidente del Consiglio ha fatto un'osservazione giusta, che io accetto. Veramente la Camera è ristretta in numero così imponente che l'osservazione dell'on. Giolitti ha un valore relativo. Ad ogni modo, siccome essa è giusta come principio, non esito ad accoglierla. Non credo invece che siano fondate le obbiezioni dell'on. Giolitti per la discussione a martedì del bilancio degli Esteri. Faccio osservare che abbiamo altre volte assistito alla discussione di taluni bilanci senza la presenza del relativo ministro. (*Voci a destra*: — Ma ora fra il bilancio degli Esteri e non c'era una Conferenza diplomatica in corso!). Orbene, siccome sul presente, come a deputati di altro partito della Camera, che la discussione del bilancio degli Esteri avvenga assolutamente prima delle vacanze pasquali, così insistiamo nella nostra richiesta. Già da parte del Governo c'è un impegno assoluto di discutere il bilancio degli Esteri prima delle vacanze di Pasqua. Ebbene, se l'on. Giolitti avesse detto che la discussione, mercoledì avvenisse mercoledì, io non avrei niente in contrario ad accettare la proposta, ma invece intendiamo con la nostra proposta di prorogare all'infinito la discussione del bilancio degli Esteri, allora dovrei dichiarare che questo ha per noi il significato di chiedere alla Camera uno scioglimento dell'impegno di discutere il bilancio degli Esteri prima delle vacanze pasquali. Quindi, ritenendo invece che Camera e Governo debbano tener fede all'impegno di discutere il bilancio degli Esteri in questo scorcio di seduta, così è necessario che la Camera si pronunci stasera stessa sulla questione. L'on. Giolitti ha detto che non vuole che si discuta il bilancio degli Esteri senza il Ministro degli Esteri. Faccio osservare che il Presidente del Consiglio è certamente informato delle decisioni essenziali prese a Londra. Perciò, egli è benissimo in grado di sostenere una discussione alla Camera. Quindi io sono del parere che la Camera non debba derogare dall'impegno preso, ed assunto anche dal Governo, di discutere rapidamente il bilancio degli Esteri. Chiedo quindi che il Governo ci dica esplicitamente se esso acconsente che il bilancio degli Esteri si discuta, ad esempio, mercoledì, oppure se tale discussione deve essere rinviata a tempo indeterminato.

La replica del Pres. del Consiglio

GIOLITTI: — Io desidero che si discutano le leggi minori. Quindi proporrei anzitutto che si tenga seduta domenica e così sarà tanto di meno guadagnato. Quanto alle questioni di politica estera, dichiaro che non posso accettare la discussione senza la presenza del Ministro degli Esteri (*Rumori e commenti dei nittiani e del gruppo di rinnovamento; dai popolari e dalla destra al grido: la volpe che ruminaggiava*: « Abbiate un po' di pazienza. Non tanta fretta ». (*Ilarità*). E' una materia non alta e così grave per il paese quella delle trattative compiute a Londra, che non posso ammettere la discussione senza la presenza di chi ha la responsabilità delle decisioni prese, anche perchè egli solo, cioè il conte Sforza, conosce le condizioni nelle quali le trattative si sono svolte. (*Interruzioni e commenti dei « combattenti » e dei nittiani*). Credo — aggiunge energicamente il Presidente del Consiglio — che chiunque di voi non accetterebbe di discutere a fondo la politica estera senza conoscere tutto l'andamento delle discussioni avvenute alla Conferenza di Londra. (*Applausi vivissimi dei popolari*). Quando il conte Sforza andò a Londra io confidavo che le questioni della Conferenza potessero avere una soluzione più sollecita. La maggior durata della Conferenza dimostra del resto sempre più la gravità della discussione, che si vorrebbe ora affrettare e compiere senza la presenza dell'uomo che conosce tutte le questioni. Ma — aggiunge l'on. Giolitti battendo un pugno sul banco — accettare di discutere la politica estera in tali condizioni sarebbe da parte mia una grande leggerezza. Non si può pretendere un voto della Camera senza la conoscenza sicura dello stato di fatto. Pregherei quindi l'on. Amendola di rinunziare alla sua proposta e da parte mia, ripeto che sarei un uomo imperdonabilmente leggero se accettassi la sua proposta. (*Applausi clamorosi dei popolari e dei settori di destra; i socialisti ed i nittiani rumoreggiano vivamente ed allora i popolari e la destra rinnovano il grido rivolto ai socialisti*: « Un po' di pazienza! Calmatevi prima di abbattere il Ministero! ». (*Ilarità e commenti*).

Prende ancora una volta la parola l'on. AMENDOLA: — Domando scusa alla Camera se insisto nella mia proposta, poichè se venisse accettata la tesi del Presidente del Consiglio vorrebbe affermare il concetto che se il conte Sforza non torna da Londra non si discuterà più alla Camera italiana di politica estera. (*Commenti, voci*: « Ma questi sono paradossi! »). Io dico che è necessario che il Parlamento venga ad una conclusione su questa materia. (*Da destra e dal centro partono voci*: « Ma sì, non c'è alcuna fretta! »). Io propongo senz'altro che il bilancio degli esteri si discuta martedì.

Uno del " Rinnovamento „

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta Amendola è stato chiesto dagli on. Bavione, Gasparotto, Finocchiaro-Aprile, Gallenga ed altri, l'appello nominale. (*Rumori e commenti*).

Chiede la parola per dichiarazione di voto l'on. MANES: — In nome del gruppo del Rinnovamento mi debbo appellare ai precedenti della questione. La Camera ha già in precedenza deliberato che le due mozioni da noi presentate sulla questione di Fiume e di Porto Baros debbano essere discusse prima delle vacanze pasquali. Inoltre, la Camera si è già pronunziata su di una precedente proposta dell'on. Ciccotti di discutere la politica estera. Io debbo spiegare alla Camera che noi, deputati del Rinnovamento, voteremo contro la proposta Ciccotti perchè ci riserviamo di proporre per nostro conto la questione. (*Ilarità e commenti; uno*: « Non è vero! E' perchè sapete che i socialisti voteranno contro il Ministero e volete unirvi ad ogni costo ed essi! ». *Commenti*). E' quindi evidente che la nostra situazione è logica. (*Voci*: « Tutt'altro che logica! »). Il Presidente del Consiglio ha sostenuto una tesi che, se fosse da noi ammessa, significherebbe che di politica estera si discuterà chissà quando alla Camera. Noi abbiamo già accettato un rinvio il giorno in cui l'on. Ciccotti presentò la sua proposta. Non possiamo accettarne un altro. (*Rumori e commenti*). Se accettassimo la proposta dell'on. Giolitti vorrebbe dire che la politica estera sarebbe discussa, non solo dopo le vacanze pasquali, ma forse dopo le elezioni generali. (*Rumori altissimi al centro e a destra, voci*: « Queste sono vostre supposizioni! »). Siamo come angosciati per quanto avviene in Germania, cioè della resistenza di questo paese, che ci preoccupa grandemente. E' questa una ragione di più per accettare la proposta Amendola a favore della quale voteremo. (*Altissimi rumori e commenti all'indirizzo del gruppo del Rinnovamento*).

Federzoni contro la manovra

Prende la parola per una dichiarazione di voto, dai banchi di destra, l'on. FEDERZONI: — Parlo a nome di un certo numero di colleghi di questi banchi. Il nostro voto prescinde sostanzialmente da considerazioni di ordine parlamentare. Noi abbiamo associato la nostra richiesta alle proposte altre volte fatte sulla discussione sulla politica estera, perchè vogliamo un esame ampio e profondo di tale materia e specialmente della questione di Fiume e di Porto Baros. Questa nostra esigenza noi oggi la riconfermiamo, ma devo pure dichiarare che, pur restando recisamente contrari alla politica estera del Gabinetto Giolitti, noi non possiamo prestarci al giuoco che possa essere fatto, all'infuori di questioni di politica estera, per puri ragioni di calcolo parlamentare. Perciò, partendo da un punto di vista assolutamente obiettivo, non possiamo non riconoscere la fondatezza delle ragioni esposte dall'on. Presidente del Consiglio. Intendiamoci quindi bene: riserviamo piena libertà di critica dell'opera sua e del suo Gabinetto, ma questa azione specialmente in materia di politica estera deve essere svolta in condizioni di ambiente che prescindano da qualunque fine che non sia quello degli interessi del nostro paese. (*Applausi clamorosissimi a destra ed al centro; rumori dei socialisti*). Noi riconosciamo quindi che la discussione si faccia, ma osserviamo, per chiarire il nostro voto, che non sia scritto in nessun regolamento della Camera che questa debba pronunziarsi o sciogliersi, come con disinvoltura forse diplomatica ha detto or ora il Presidente del Consiglio (*Ilarità*) molti giorni prima delle vacanze di Pasqua. Noi preferiremmo i nostri lavori anzi agli ultimi giorni prima di Pasqua se sarà necessario, ma per ora non è ammissibile la proposta dell'on. Amendola, contro la quale noi voteremo. (*Applausi vivissimi a destra ed al centro*).

Socialisti e comunisti

Prende la parola l'on. BACCI, socialista, il quale dice: — Parlo a nome del gruppo socialista. Le mie parole dimostreranno che il partito ed il gruppo parlamentare sono pienamente d'accordo. (*Voci a destra*: « A noi che importa questo? Sono cose che riguardano voialtri soltanto! »). Devo aggiungere che noi non intendiamo dare alcun assalto alla diligenza ministeriale (*interruzioni, risate ironiche, voci*: « Come siete candidi! »). Noi non intendiamo sostituire un uomo ad un altro al banco del Governo, ma dobbiamo per la logica che abbiamo seguito dichiarare che voteremo contro la proposta dell'on. Giolitti, perchè per noi vi è una questione pregiudiziale: la decisione già presa l'estate di votare contro il Ministero su qualunque proposta. Del resto, dichiaro che noi consideriamo col punto di vista dell'on. Amendola circa la politica estera. (*Interruzioni, voci: frontiste*: « Vi eravate già messi d'accordo cogli amici di Nitti nei corridoi! » - *ilarità, commenti*). Permetta l'on. Federzoni che io esprima la mia viva meraviglia, tanto più come suo collega alla Commissione degli esteri, per la sua dichiarazione. Lui ed io avevamo chiesto invano al conte Sforza ed all'on. Facta ampie delucidazioni sulla politica estera. Non abbiamo potuto averle. Invece, oggi che c'è una proposta di discutere la politica estera, l'on. Federzoni accetta un rinvio. Non so spiegarmi la cosa. Noi non possiamo rimanere nel bujo desolante in cui il Governo ci lascia circa la politica estera (*risate ironiche*). L'on. Giolitti ci dice che non può discutersi senza il conte Sforza. Orbene, noi ci permettiamo di non essere della sua opinione, poichè basta lui per sostenere la discussione e perchè il Presidente del Consiglio è da noi considerato come il primo se non l'unico responsabile della politica che fa a Londra il conte Sforza (*applausi dei socialisti, rumori sugli altri banchi*). Voi, on. Presidente del Consiglio, dovete sapere, dovete conoscere, ciò che ha fatto il conte Sforza a Londra, e se non lo sapete peggio per voi. Non si tratta di questioni superficiali. Noi vogliamo conoscere, vogliamo sapere lo decisioni prese a Londra. Degli stessi ministri hanno riconosciuto la necessità di discutere di politica estera. Voi, Presidente del Consiglio, dovete conoscere le questioni della politica estera del nostro paese e se non le conoscete non siete degno di rimanere a quel posto. Il Presidente del Consiglio ha detto che non può consentire la discussione senza la presenza del ministro degli esteri. Ma allora egli confessa di non essere informato delle questioni! I socialisti voteranno contro questo Ministero come del resto voteranno contro tutti i Gabinetti. (*Applausi dei socialisti rumori sugli altri banchi*).

GRAZIADEI, per i comunisti: — L'affermazione del Presidente del Consiglio, e cioè che il ministro degli esteri sia responsabile della politica estera, contraddice ai principi costituzionali. Altri Governi hanno già illuminato il Parlamento o stanno per farlo sulle questioni dibattute a Londra. Votero contro il Governo (*applausi dei comunisti*).

CINGOLANI, parla a nome dei popolari: — L'on. Bacci, che si è meravigliato delle dichiarazioni fatte dall'on. Federzoni, può permettere a noi di meravigliarci delle sue dichiarazioni mettendole in confronto con quelle recentemente fatte per la questione di Porto Baros. Riconosco che la discussione non può farsi senza la presenza del nostro ministro degli esteri e quindi siamo disposti ad unirci alla proposta Federzoni. Ricordiamoci, colleghi, che le battaglie vanno combattute tutte a viso aperto (*applausi calorosi dei popolari e dalla destra*).

" Turpe imboscata „

CODA, del Rinnovamento: — Noi abbiamo ripetutamente pregato il Governo di consentire che si svolgessero le nostre mozioni su Fiume e Porto Baros. Fu il Presidente del Consiglio che credette di associare quella discussione al bilancio del Ministero degli Esteri. Io non posso rimanere indifferente alle ragioni esposte dal collega Federzoni. Egli ha riconosciuto che non si può fare la discussione sulla politica estera in assenza del ministro degli Esteri, trattenuto al convegno di Londra, e trovo anche poco prudente che si debba discutere in questa Camera, di fronte ai partiti, della questioni che si trattano nel consesso di Londra e che potrebbero essere compromesse. Ma rivolgo una domanda al Presidente del Consiglio e dalla sua risposta dipenderà il mio voto. Poichè credo che non vi sia urgenza di discutere del bilancio degli Esteri, bensì che sia urgente discutere della questione di Fiume, domando per tanto che vengano subito le due discussioni poichè non è necessario che il ministro Sforza sia presente a quella su Fiume. Solo così voi ci permetterete di ingaggiare una battaglia leale e vi salverete da questa turpe imboscata (*applausi, rumori*).

GIOLITTI: — Quando mi fu chiesto di discutere della questione di Porto Baros il ritorno del Ministro degli Esteri non sembrava che dovesse essere prossimo. Non vedo la difficoltà di scindere la due mozioni dalla discussione del bilancio degli esteri, ma ricordo di aver dichiarato di non poter ammettere la discussione di altre leggi prima che siano approvate quelle dei contadini e dei ferrovieri. Se martedì sarà terminata la discussione di quelle leggi si potranno svolgere le mozioni.

GASPAROTTO: — Voglio sapere quando precisamente verrà fissata la discussione per Fiume e Porto Baros.

GIOLITTI: — Anche martedì, se martedì saranno terminate quelle delle due leggi sui contadini e sui ferrovieri (*rumori e stasi/ra*).

GASPAROTTO: — Ritengo che la piccola sentimentale questione di Porto Baros impone che, mentre i commissari del Governo ad Abbazia si incontrano con quelli dei nostri nemici, il Parlamento compia il suo dovere primo, di trovarsi presente al fatto compiuto. Dopo la discussione della mozione su Rapallo che se non interessa voi, socialisti... (*Voci all'estrema*: « Interessa anche noi!... ») dovrebbe interessare almeno qualche altra parte della Camera, la questione di Fiume non può passare inosservata e si deve discutere subito. Verrà frattanto il ministro Sforza, ma non occorre che egli sia presente all'inizio della discussione. Se occorre, del resto, lo si può attendere, non dico facendo dell'ostruzionismo, ma discutendo. Si stabilisca questo e solo così avremo garanzia che non prenderemo le vacanze prima che si sia fatta la discussione anche in precedenza al bilancio degli esteri. Per questo noi voteremo a favore della proposta Amendola.

GALLENGA dichiara: — Si è voluto scambiare in una misera schermaglia una questione vitale che investe l'interesse di tutto il paese. Il Presidente del Consiglio avrebbe potuto assicurare in Camera che la discussione sulla politica estera avverrà.

BARBERIS: — Essere o non essere! (*Ilarità*).

GALLENGA: — Non avendo il Presidente del Consiglio detto questa parola franca, noi voteremo a favore della proposta Amendola.

Il voto

Il Presidente indice la votazione per appello nominale. Coloro i quali voteranno la proposta Amendola per discutere martedì le mozioni sulla politica estera risponderanno sì; coloro che sono contrari alla proposta Amendola risponderanno no! La votazione comincia dal nome dell'on. Giolitti. (Al nome di Milano nasce un vivace incidente. L'assemblea è nervosissima e grida: « Disertori! Disertori! e i socialisti rispondono gridando: « Imboscati! » ai deputati di destra. Un vivace incidente avviene fra Serrati, al quale la destra grida: « Affarista! speculatore! », e l'on. Coda che vorrebbe lanciarsi verso l'estrema; ma viene trattenuto dai colleghi che gli siedono accanto. Misiano fa la trovata di chiedere la parola, ma naturalmente il Presidente non gliela concede.

Alle 21, il Presidente comunica l'esito della votazione che è il seguente:

Votanti	353
Hanno risposto SI (contro il Governo)	150
Han risposto NO (a favore del Governo)	201
Astenuti	2

La Camera non approva la proposta Amendola. (Applausi).

La seduta è tolta alle 21.

La manovra combinata

Il retroscena: folle paura delle elezioni — Nitti all'opposizione, prigioniero dei socialisti comunisti e « combattenti ».

Roma, 10, notte.

La paura delle elezioni ha stasera riunito alla Camera in un solo fascio i socialisti, l'on. Nitti e i suoi amici, alcuni deputati del gruppo di Rinnovamento ed una parte dei radicali e riformisti. Nessun riassunto più fedele e più eloquente di questo potrebbe essere fatto dell'attacco in grande stile compiuto contro il Ministero, attacco fallito perchè il Ministero, sostenuto validamente dai popolari e dai liberali di destra in massa, nonchè da un forte nucleo di sinistra, ha ottenuto, malgrado il massimo sforzo degli avversari, una cinquantina di voti di maggioranza. L'attacco in grande stile, che da qualche giorno si andava preparando, è avvenuto improvvisamente servendosi di un pretesto, cioè dell'assurda proposta di discutere martedì il bilancio degli esteri comprese le questioni trattate alla Conferenza di Londra pur essendo assente il conte Sforza.

La politica estera non fu, come ho detto, che un pretesto, anzi un miserevole pretesto. Nulla assolutamente giustificava la proposta dell'on. Amendola. Infatti, oltre all'obbiezione dell'assenza del ministro veramente responsabile, essa si infrangeva dinanzi alla dichiarazione fatta dall'onorevole Giolitti pochi minuti prima del voto in risposta alla dichiarazione dell'on. Gasparotto. Il presidente del Consiglio, abbondando in concessioni, aveva infatti dichiarato che se, valendosi anche della seduta domenicale, la Camera avesse prima di martedì votato le leggi per i contadini ed i ferrovieri, il Governo avrebbe consentito a fare discutere martedì le due mozioni del gruppo del Rinnovamento per Fiume e per Porto Baros, Orbene, è ormai notorio che il desiderio di discutere la politica estera derivava appunto dalla spiegabile impazienza di discutere quelle due mozioni, ogni aspirazione in materia di politica estera rimanendo soddisfatta. Appare pertanto a prima vista inesplicabile come si sia voluto impegnare sopra un così pessimo terreno una battaglia contro il Ministero. La decisione

nando anzitutto lo schieramento dei partiti nell'appello nominale, risulta quanto segue: votarono contro il Ministero: i socialisti unitari, i comunisti, l'on. Nitti e amici, parte dei riformisti, pochi radicali meno l'on. Napoleone Colajanni (che votò a favore dell'on. Giolitti) e alcuni elementi della sinistra costituzionale. Votarono invece compatti a favore del Ministero il gruppo popolare, i liberali di destra e parte della sinistra costituzionali. Delle personalità parlamentari votarono a favore del Governo: Boselli, Orlando e Luzzatti; mentre Nunzio Nasi aderì con Nitti voto contrario.

Ora, sul voto di stasera molto si discuterà. Gli avversari del Ministero insisteranno sul numero notevole di deputati della sinistra, che votarono contro un Ministero di sinistra: essi — e vi prevedersi — diranno che il Ministero viene ad avere la sua base nel gruppo popolare e nei liberali di destra. Ma contro queste osservazioni secondarie sta il fatto che il Ministero ha trovato la sua base razionale negli elementi d'ordine che lo hanno lealmente sostenuto, mentre l'opposizione costituzionale trova il suo tallone d'Achille nell'alleanza conclusa coi socialisti. I 150 voti contrari all'on. Giolitti costituiscono, del resto, una vera insalata russa parlamentare, nella quale si sono confusi comunisti e « combattenti », cioè il diavolo e l'acqua santa. Ben diverso fu il contegno della destra liberale, che ha salvato la situazione col proprio contegno cristallino, rifiutandosi così di provocare una crisi derivante dall'ambizione del potere. Però, ad ogni dettaglio della votazione di stasera sovrasta il fatto che un ex-presidente del Consiglio, alleandosi ai socialisti, ha votato contro il Ministero che egli aveva finora sostenuto, e ha votato contro, non su di una grande questione, ma su di un particolare di procedura parlamentare. Il Paese non potrà a prima vista rendersi conto della possibilità che un voto così importante sia avvenuto su di una così futile questione e che su di essa l'on. Nitti, che fu al Governo, sia passato all'opposizione. Ma, se si vuole possedere il piano della situazione, non bisogna dimenticare che la ragione della battaglia è rimasta nascosta: essa consiste, come dicevo in principio, nel folle timore delle elezioni. Però, fronte delle cose, l'on. Nitti ha ottenuto un risultato opposto a quello che si proponeva. Egli sperava di rovesciare il Ministero ed è rimasto invece prigioniero dei socialisti e dei suoi impazienti amici. Intendeva allontanare le elezioni e le ha forse avvicinate.

S.

Come i deputati hanno votato

Per il Ministero:

Abignente Nicola, Agnesi, Albanese, Alessio Giulio, Alice, Amato, Andò, Anile, Arcoleo, Arrigoni, Badaloni, Bacci Pellee, Bandarali, Barzilai, Bazzoni, Beretta U., Beneduce, Benedetto Giuseppe, Bernabei, Berenini, Bertini Giovanni, Bertolini, Bertone, Bessone, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Bocciardi, Bolognese-Pace, Bonacelli, Bonicompagni-Ludovisi, Bonicelli Ivanoe, Borromeo, Bosco-Lucarelli, Boselli, Brezzi, Buccelcore, Cameroni Giovanni, Cameroni Salvatore, Camozzi, Capoi, Carboni, Casciolini, Cassuto, Cattaneo, Cavagnari, Cavalletto, Cavallini, Cavasola, Ceccherini, Cefaly, Chiesa, Chimienti, Ciccarone, Ciraolo, Ciuffelli, Clemente, Colonna, Colosimo, Conci, Conti, Corbino, Corniani, Crispolti, Curti, D'Ayala, De Capitani, De Cristofaro Degni, Dello Sbarba, De Martino, De Michele Giuseppe, De Nava, De Vito Roberto, Di Frasso, Di Marzo, Di Pietro, Di Sarco, Donati Guido, Bruno, Fadi, Facta, Farina Matteo, Federzoni, Fera, Fernandez, Filesi, Fino, Fontana, Frugoni, Frova Ottavio, Fulci, Gentile, Giolitti, Girardi, Girardini, Grandi Achille, Grenetti, Guicciardini, Guarino, Guglielmi, Iacini, Ingenito, Ingegnoli, Lanza di Trabia, Lazzaro, Lissi, Lo Monte, Longinotti, Lo Presti, Luzzatti Luigi, Mangeruca, Martinez, Martini Mariano, Mascarucci, Materi, Matteucci, Mauri Angelo, Maury, Merlin, Mezzanotte, Micheli Pietro, Michelini, Milani, Morelli Enrico, Morpurgo, Mortara, Mosconi, Nava, Negrotto, Nunziante, Olivetti, Orlando, Padulli, Pallastrelli, Pascale, Pasini, Pasqualino Vassallo, Penna, Peratoner, Peratoni, Pessina, Pestalozza, Petrillo, Pilacorno, Pietravalle, Piva, Pogni, Presti, Puccini, Quartieri, Rastelli, Rava, Rebaudengo, Rebaudi, Rebora, Reggio, Resta Pallavicino, Ricci Cesare, Ricci Luigi, Rubini, Sacchi, Salvatori Guido, Sandrini, Sanfilippo, Santini, Sanna Sarrocchi, Scalabrino, Scalini, Scalini, Scherillo, Schiavoni, Scialoja, Sinibaldi, Sipari, Sitia, Solari, Spada, Stelluti, Stucchi-Prinetti, Tamburini, Tangorra, Tedesco Francesco, Teso, Torlonia, Todi, Torrigiani, Trevis, Tripepi, Turano, Usai, Vacca, Vagnolo Ernesto, Vecchio-Ruggeri, Venditti, Zaccagnino, Zaccheo, Zanardelli, Zanolini, Zappi, Zerboglio.

Si astennero gli on. Bonicelli, Treves.

Contro il Ministero:

Abbo, Agnini, Agostini, Agostoni, Alessandrini, Amendola, Barzi Giovanni, Bacigalupi, Bacigalupi Pino, Baldissarre, Baldini, Barberis, Barzilai, Basile, Bassi Ernesto, Bellagamba, Belleli Arturo, Belloni Pietro, Beltrami, Bepdeo, Alberto, Bentini, Beretta, Berlinzani, Bianchi Adolfo Giuseppe, Bianchi Umberto, Binelli, Bombacci, Bonsi, Brugnola, Brunelli, Buffoni, Bugatto, Buozzi, Campi, Capocali, Carnazzo, Casoli, Castelli, Cavallera, Ceda, Chiesa, Chiesi, Cicerchi-Senatore, Costa, Conci, Costantini, Costa, Corradini, D'Aragona, Del Bello, Della Seta, De Ruggiero, Donati Pio, Dore, Fabrini, Ferrari Enrico, Ferraris, Fiocchi, Finocchiaro, Fiore Andrea, Fera, Franceschi, Frola Francesco, Galimi, Gallenga, Garibotti, Garosi, Gasparotto, Ghezzi, Giuffrida Vincenzo, Giuliani, Grandi Ferdinando, Grassi Gennaro, Grassi Leonello, Jannelli, La Loggia, La Porta, Lazzari, Lollini, Lombardi Giovanni, Lagnari, Lo Piano, Maffi Maffeo, Manzoni, Masini, Maraviglia, Mazzoni, Mazzitelli, Marzi, Meschini, Micheli Mario Clemente, Morandi, Morgari, Morini, Musatti, Musmeci, Montefinale Riccardo, Nofri, Montemartini, Malagugini, Nofri Quinto, Nitti Saturnino, Nasi Nicolò, Nitti Orso, Picelli, Pacella, Pandolfi, Pantaleoni, Paolino Paolucci Perrone, Piemonte, Pietrobon, Pilotti Gaetano, Poisa, Prina, Ricchioni, Rigola, Rigoli, Rinaldi, Rosadi Salvatore Luigi, Sanna Giulio, Sardi Alfredo, Sarta Ursino, Scalfaro di Secondi, Sichirollo, Silvia, Sinesi Spagnolo, Sleiter, Soglia, Sorani, Sorgato, Stefani, Tassi, Tarozzi, Tedeschini, Tonello, Torre, Treves, Vagli, Valeri, Vella, Ventavoli, Vigna, Visocchi Volpi, Zanardi, Zanni, Zerbaglio.

I funerali delle vittime a Casale

Il corteo attraverso la città - Le bare coperte di fiori - Il saluto alla stazione - Le salme a Torino.

Casale Mont., 10, sera.

(U. P.) La notte è trascorsa senza incidenti, eccezion fatta di qualche sparo di rivolte delle sentinelle preposte alla sorveglianza della cittadella, che hanno avvertito, e credono di avvertire, ombre aggirarsi nel presi. Fino ad ora tarda automobili provenienti da località diverse hanno portato a Casale altre persone che prenderanno parte ai funerali. Questa mattina le vie del centro della città sono imbandierate e il tricolore sventola a mezz'asta avvolto. Si può dire che ogni balcone di ogni casa reca la sua bandierina. Casale si prepara così ad onorare le vittime.

Intorno alle salme

Fin dalle prime ore è ricominciato il mesto pellegrinaggio alla camera ardente dove i salme, fanno la guardia i compagni dei defunti, mentre nel cortile del palazzo dell'Unione delle Associazioni liberali vengono portate mestissime corone di fiori. I funerali si preannunziano imponenti. Attraversano tratto tratto le vie della città, gruppi di fascisti che recano ordini e disposizioni per lo svolgersi del corteo. Il tragico avvenimento forma ancora e sempre il motivo di tutti i discorsi. Non si entra in un caffè o in un negozio qualsiasi senza che si oda rievocare l'eccidio e narrare nuovi episodi che però non recano luce nuova sul tragico fatto.

L'Autorità nel timore che abbiano a verificarsi nuovi incidenti ha disposto un forte servizio di carabinieri, agenti e truppa al comando di ufficiali e funzionari. Non si pensa però che la giornata debba al trascorso delle sull'ora sia funestata da alcun incidente poiché se gli animi si mantengono agitati, sono lontani ormai dai momenti di maggior eccitazione del recenti avvenimenti, sono lontani ormai ed ogni cittadino cerca di mantenere la calma, evitando ogni manifestazione. Molti altri fatti avvengono prenotando ed ogni giorno di più si rafforza la convinzione che quella che fu la strage di Casale, non è che l'epilogo di una lotta che da tempo si preparava. Ma questo è argomento che non può essere oggi trattato, ma che dovrà essere trattato più tardi, quando la calma e la serenità di giudizio saranno ritornate negli animi.

Durante il passaggio del funerale davanti alla Prefettura, assieme alla bandiera nazionale si abbassa pure quella fascista. Un gruppo di fascisti si reca quindi a rendere omaggio a quella che già da due giorni riposa al Municipio venne (spesa anche il palazzo di Prefettura.

Oltre le dimissioni del sindaco si danno per avvenute anche quelle degli assessori Lenti e Bubbio.

L'arrivo delle salme a Torino

Da Casale a Porta Nuova delle salme delle vittime [illegible] numerosissima e Casale. Fin[illegible] [illegible] [illegible] [

CRONACA CITTADINA

Le peripezie del sig. Stefano
e le minacce di una sua vicina

La prima volta che il signor Stefano trovò il biglietto appiccicato all'uscio di casa, non seppe fare a meno di sorridere. Se non era uno sbaglio, era una burla. Chi mai poteva fare delle minaccie a lui, l'uomo più tranquillo e pacifico del mondo, che non si era mai rimproverato niente? Egli strappò il cartellino, lo lesse, lo considerò ben bene: erano proprio minaccie gravi, a lui ed alla famiglia, senza scherno, però, e motivi. Il signor Stefano gettò via il biglietto ed entrò in casa. Non ci pensò più. Ma il giorno dopo, la stessa sorpresa: altro biglietto con nuove minaccie. Il signor Stefano il rabbuiò. Non era uno sbaglio: ce l'avevano proprio con lui; ma poteva ancora essere una burla. Siracchiò il foglietto ed entrò, non senza, però, poter scacciare dall'animo un vago di apprensione. Il giorno seguente altre minaccie; e così via, tutti i giorni, un biglietto ne trovato, o da lui o dai famigliari, appiccicato alla porta. Biglietti veramente paurosi: con strani segni di un lugubre significato; teschi, pugnali, rivoltelle, sono nera. E le parole! Morte certa a breve scadenza a lui, al mite signor Stefano, alla sua famiglia, ai suoi cari figli... No, non era un sbaglio, nè uno scherzo. Durava ormai da troppo tempo, la jugulare musica, perchè non si dovesse credere che veramente qualche fosse l'opera di un nemico; un nemico tanto più terribile, perchè ed audace, in quanto il signor Stefano, nella specchiatezza della sua coscienza, non sapeva neppure lontanamente immaginarlo ed identificarlo, per quanto ci pensasse di continuo.

La misteriosa minaccia continuò per un mese. Con lo stesso sbalordito, fisso presentimento con cui re Baldassare aveva letto la misteriosa scritta «mane, tekel, phares», il signor Stefano quotidianamente leggeva sull'uscio di casa le terribile minaccie e parole. Grama la pace era perduta per lui e per i suoi: preoccupata e triste la moglie, che viveva nell'ansia continua di una imminente disgrazia, depressi e gravi persino i bambini, che avevano sentore di fare il chiasso. Oppresso, esasperato dall'incubo, il signor Stefano si decise a rivolgersi alla polizia. Si recò alla Stazione Dora, dal commissario avv. Rossi. Gli raccontò il suo caso e le sue pene e gli mise sotto gli occhi la già voluminosa raccolta dei biglietti minatori, che egli era andato, dopo aver trascurati i primi, raccogliendo e conservando. Il funzionario ascoltò, osservò, incoraggiò il postulante, che tradiva nelle parole e nei gesti una vera e propria sovreccitazione, e lo rimandò assicurandolo del suo aiuto. Il giorno dopo, infatti, degli abili agenti esaminavano in tutti gli alloggi posti sulla scala di casa del signor Stefano, e interrogavano attentamente gli inquilini. Ma nessuno sapeva nulla di nulla, nè dei biglietti nè degli autori. Non troppo convinto, le quando fecero di sentinella alle scale, tenendo d'occhio costantemente l'ingresso dell'alloggio del signor Stefano; e non un giorno solo mancarono in queste singolare servizio. Ma i risultati furono nulli. I bigliettini non ricomparvero: normalità, quiete. E se ne andarono, pensando che la cosa dovesse considerarsi chiusa.

Anche il signor Stefano l'aveva pensato; ma troppo presto. Appena gli agenti scomparvero, ecco riapparire il biglietto. Le minaccie si fecero ancora più gravi, serrate, veementi: i segni simbolici più eusebri e frequenti. La vendetta era pronunciata vicinissima. Altro mese di attacca, di inferno. Il signor Stefano, quando andava a letto, pensava se durante la notte non sarebbe stato assalito e pugnalato; quando si recava al lavoro si domandava se sarebbe ritornato a casa; quando qualcuno era assiduo al sospetto che il cibo potesse essere stato avvelenato; al caffè, al cinematografo, si guardava paurosamente intorno, nella tema di vedere fra gli avventori uno astuto di rivoltella prendere di mira... Ah, no! così non poteva durare! Stefano, disperato, riprese la via della Sezione. Presentò al commissario Rossi il secondo volume della raccolta epistolare anonima e sanguinaria, gli lo commento con tutti i trenta del suo timore esasperato. Il commissario si commosse. Pensò alquanto e poi esclamò:

— Vuole proprio scoprire l'autore dei suoi malanni?

— Ah, quanto pagherei, signor commissario!

— Decorre della pazienza. Si sente?

— Sia si figuri! Parli, dica!

— Faccia così. Si metta dietro la porta di casa sua con le orecchie ben tese e aspetti. Ma senza interruzione! Lei sente, prima o dopo scapperà il biglietto. Allora balza fuori, e il furfante non potrà più scappare. Gli darà così la lezione che si merita.

Il signor Stefano lasciò l'ufficio del commissario con cuore che gli batte, gonfio di speranza. Egli prospetta già l'insidia dell'appostamento, la gioia della scoperta. Gli par già di avere il suo nemico fra le mani. Perchè, ancorchè mite e buono, il signor Stefano è d'animo, come si dice volgarmente, fuori dei gangheri, e non indietreggia di fronte a qualunque eventualità. Si sfrega, si vendicherà! Ma sarà una bella soddisfazione a vederlo in famiglia, questo nemico terribile e nascosto! Chi sarà? Potrà finalmente conoscerlo colui che la fatto disperare, che a tutto, solamente nel ricordare, senza mai riuscirci, è nuovi di tanto odio e di così feroci propositi!

Il signor Stefano, il giorno appresso, mandò ad effetto il consiglio del commissario, con uno scrupolo annaloso obbedisce alla prescrizione del medico. Alle 10 del mattino egli è già dietro i battenti della porta, tutto orecchi. Attende con la pazienza di un Giobbe. Viene mezzogiorno; non si può abbandonare il posto, la sentinella non può mancare di suo onore. Ed egli trascina di pranzare. Passano altre ore; una, due, tre. Il signor Stefano è sempre lì, con un grosso e pesante bastone in mano. Sul pianerottolo, ogni tanto, si sente segni di vita: gente che va e che viene, che scambia qualche parola. Ma nulla di sospetto. Il signor Stefano non dà segni di stanchezza. Il cuore batte, ma la forza morale sorregge. E passano altre ore: quattro, cinque... Sono quasi le sei. Comincia ad imbrunire. Ed il signor Stefano comincia a perdere la speranza. Che il terribile nemico si sia accorto? Che abbia da fare ed un inseguo? Finalmente però egli è alla fine del suo calvario. Avverte, di fuori, un piccolo rumore, come di persona che cerchi di camminare in punta di piedi. Lo stringe ichino quasi impercettibile dei piedi si fermano davanti all'uscio. Egli ha un tuffo al cuore. Istintivamente la mano stringe convulsa il pesante bastone. Una brevissima pausa di silenzio, e sulla porta si ode un repentino colpo, non leggero leggero, come di una mano guantata e fuggevole. Ci siamo! Ci siamo! Il signor Stefano non attende altro. Spalanca impetuosamente la porta. Si trova davanti una donna, che riconosce: un'inquilina del piano superiore. Egli non sta a pensare, tutto preso dal pensiero della vendetta. Alza il bastone, lo fa cadere con tutta le sue forze sulla testa della donna, le alza ancora, è vibra un secondo e più poderoso colpo. Il bastone si spezza; non più nè resta delle mani che una metà. La donna ha dato un grido altissimo ed è caduta, mentre il vino andava lordandosi di sangue... Stefano si precipita giù delle scale. L'ha ferita? L'ha uccisa? E che importa? La scoperta è fatta, la vendetta è fatta! Corre difilato dal commissario Rossi, entra come un bolide nell'ufficio. Ha ancora in mano il monco del bastone.

— Signor commissario, l'ho uccisa, l'ho uccisa! Ah, finalmente respiro!

— Uccisa chi? — domandò sbalordito il funzionario.

— L'inquilina del piano di sopra. L'autrice dei biglietti minatori! L'ho aspettata, come lei mi ha detto, l'ho sorpresa. Le ho dato due colpi di bastone, che, se lo vede l'ho persino entro tre stramazzato orlando. Credo di averla uccisa. Ho fatto come lei mi ha detto...

— Cosa? Io vi ho detto di ucciderla?

— Ma sì, signor commissario! Lei mi ha detto di dare al colpevole la lezione che si meritava. Ed io gliel'ho data. Non ho fatto che obbedire.

Ma io intendevo una tresche per la via legali! Ah, disgraziato!

Il funzionario non riesce a far capire al signor Stefano ciò che vorrebbe: tanto colui si era immedesimato nell'idea della vendetta, da crederla naturale per quanto violenta, prima e dopo... Corre all'ospedale San Giovanni, dove la donna è stata portata. Respira! E' appena ferita, e guaribile in dieci giorni. Meno male! Altrimenti il funzionario sarebbe senz'altro chiamato alle Assise per facilmente a delinquere. Il formale in Sezione rinvolle finalmente il terribile signor Stefano che, ad ogni buon conto, aveva fatto mettere...

Omissis

Per l'Osservatorio di Pino

All'estero si commenta...

Il signor Andrea M. un operaio figlio, accompagna la sua modesta offerta con una lettera che riproduciamo integralmente. Ha tale forza di persuasione, nella sua semplicità, che non crediamo aggiungervi parole di illustrazione e di commento. Quale invito migliore a sottoscrivere?

«Ho girato mezzo mondo» scrive. «Non per nulla sono genovese. Ho girato mezzo mondo ed ho fatto conto e un mestiere, ma a differenza di tanti miei compagni non sono riuscito a mettere insieme tanti denari da poter largheggiare. Sono sempre in lotta con l'oggi e non posso occuparmi del domani. Ciò nonostante, però, voglio inviare ugualmente una offerta alla vostra sottoscrizione perchè deve servire a migliorare una istituzione della quale comprendo il carattere internazionale. Tra le molte occupazioni che ho avuto, ebbi pure quella di fare parte per qualche tempo di un osservatorio californiano, di uno di quegli osservatori che hanno fama mondiale, non tanto per gli uomini che vi presiedono quanto per la perfezione degli apparecchi. Fui impiegato, ma in ufficio molto modesto: ero incaricato della pulizia nella speciale ove trovasi il grande equatoriale. Una meraviglia! Una delle grandi meraviglie del mondo! Ricordo di aver avuto qualche volta la peregrina idea di accompagnare con l'astronomo da cui dipendevo, agli osservatori italiani. Mi rispose testualmente: «Miseria! Per studiare il cielo ci vogliono degli strumenti perfezionati come il nostro! I vostri osservatori fanno pena! Avete uomini di valore, ma... Insegnano la teoria e noi, ci mostrano come si fa, ma per fare dobbiamo ricorrere a noi». Vedo da quanto scrivete che diceva la verità. Ne ho sentito tanta umiliazione e mi ha fatto un piacerone il vostro interessamento per l'Osservatorio di Pino. E' un bel caso. Credo che sia il primo caso in cui un giornale si assume un compito del genere. I più s'interessano delle piccole miserie, opera doverosa anche questa ma di tanto meno utile per il buon nome italiano di quella che voi state facendo. Una predica così lunga e due sole lire di offerta, direte voi, è un po' troppo. Scusatemi, non ne ho di più disponibili. Chi mi legge e può fare, faccia di più. — Andrea M...»

Ecco le offerte ricevute ieri:

Conte Manolo Fossati Rognoni	L. 50 —
Riccardo Sineo	» 50 —
Fratelli G. B. C.	» 100 —
Adolfo e P. Boccardi perchè gli conservi la sua Stellucria	» 5 —
Alcuni soci del Michelin Sport Club perchè P. Boccardi ci suggerisca nel bell'azzurro notturno una stella che protegga sempre «La Provincia»	» 50 —
La haut, trois rois sur la même route? - David R.	» 17 —
Gli impiegati della Soc. An. S. Venchi per l'alto senso e scopo dell'illustre Padre Boccardi	» 2 —
In onore del «coal» di Migliavacca, coll'augurio che la sua fama di «ala nazionale» voli fino alle stelle	» 5 —
«Pilina» si leva qualche sfoccatore di bocca per P. Boccardi	» 2 —
Per incoraggiare a mettere mano al portafoglio la piccola M. Teresa	» 1 —
Un gruppo del personale addetto alla costruenda linea Savona-S. Giuseppe, amministrato P. Boccardi, flaviera Francesco (carsel vaglia n. 230)	» 100 —
Sofia Algranati da Bologna, a Padre Boccardi, in onore della Madonna «Stella Matutina, Stella Maris» (carrel, vaglia n. 780)	» 5 —
Alcuni studenti nautici piemontesi, da Genova (carrel vaglia n. 26)	» 25 —
Pesca Giovanni	» 100 —
La Ditta Ett. Zerboni e C.	» 100 —
Gli impiegati della Ditta Ett. Zerboni e C.	» 75 —
Alcuni R. E. I., confidando che l'esempio venga seguito in grande dal ricchi	» 24 —
Un lavoratore che prega il prof. Boccardi di ovvargli col nuovo apparecchio una vita latina più abbondante	» 5 —
Alcune signorine che non desiderano da P. Boccardi che una vicina luna di miele	» 5 —
Comitato permanente «Pro Borgo Nuovo»	» 50 —
A. e T. auspicando la protezione di una buona stella	» 50 —
Alcuni alunni della I.a C. della Scuola Germano Sommeiller, affinchè una buona stella porti loro fortuna	» 5 50
Memo Colombatti di Cirlè, per l'onomastico di Cesca	» 2 —
Giacomo, per Padre Boccardi	» 2 —
Un'impiegata delle Opere Pie, perchè una buona stella inspiri il Governo a consolare il primo carovivari	» 2 —
Emilio e Giuseppina Gallina	» 10 —
Una persona che non ha modo di manifestare la propria riconoscenza all'egregio avv. Costanzo Levi	» 50 —
In memoria del compianto Augusto Olivetti	» 50 —
La Banca Commerciale Agricola di Chieri (Assegno sul Credito Piemontese n. 34894)	» 200 —
Giulia: nella speranza che qualche buona stella mi indichi la via della fortuna	» 1 —
Edoardo Schreiber	» 100 —
P. A., augurando che P. Boccardi possa trovare due stelle che equivalgano per splendore agli occhi del suo adorato «Farfut» (a mezzo Musy)	» 5 —
Invocando una buona stella che protegga sempre la nostra piccola Luciana	» 5 —
Martin e moglie invocano da Padre Boccardi una buona stella per il loro avvenire	» 2 —
Guido Carlo L.	» 25 —
Associazione Cultori Perraris (Sezione dello Sport)	» 100 —
Dott. Guido Boccari	» 50 —
Arturo M.	» 2 —
Fornero Camillo, nel trigesimo della morte del caro babbo Sante Bevilacqua	» 10 —
Un sarto da signora perchè possa scoprire la stella del successo a prezzo carro	» 5 —
Associazione Italiana Industria delle Maglierie	» 100 —
Agenzia vendita tessitaria e affini	» 100 —
Bella Bernardo e Figli, Torino	» 100 —
Manifattura Fratelli Boela	» 100 —
Manifattura A. Peretti	» 100 —
Manifattura Nacrio	» 100 —
Manifattura di Alessano	» 100 —
Mario Pioli	» 10 —
Totale L.	1611 50
Liste precedenti	» 47782 65
Totale generale L.	49 394 15

Conferenze e conferenzieri

Dante criminalista

La *Divina Commedia*, studiata, ristudiata e non mai studiata abbastanza, è in questo centenario dantesco oggetto delle numerose attenzioni anche di chi si occupa di reati e di pena. Quali giudice, infatti, più grande di chi mandava all'Inferno, suddividendo le pene per gradi, cioè per giorni, e in purgatorio, secondo il peccato? Faceva anzi qualche cosa di più del giudici d'adesso: mandava in Paradiso! facoltà di cui oggi non è parola... nel nostro Codice di procedura. L'avv. Maurizio Roccatino, nella quarta conferenza indetta dalla Lega Italiana d'Insegnamento, ha parlato di «Dante criminalista». L'avv. Roccatino esercita la professione di avvocato, frequenta lo sale della Giustizia, e non poteva scegliere, dovendo parlare di Dante, argomento diverso. Il conferenziere, che ha parlato dinanzi a numeroso pubblico nel salone dell'Associazione Liberale di via Genova, premessa la concezione della pena come reazione individuale, che diventa reazione sociale come fatto storico contro la offesa, in rapida sintesi ha descritto il fondamento e la applicazione del diritto penale degli antichissimi popoli orientali, presso cui la punizione fu ritenuta espiazione per placare il Dio corrucciato. Nella Grecia antica la concezione ha già fatto un passo: la punizione è un diritto degli uomini, che la reclamano come un dovere degli dei vendicatori; ma il fondamento del diritto di punire si svolve solo nella classica Roma, dove sulle bronzee leggi delle dodici tavole gli editti dei pretori e gli studi dei giuristi riescono ad edificare il corpo del diritto. Dante compare quando le virulenti forze del barbarismo, praticamente individualisti, tropiantatosi in Italia, cozzano colle risorgenze dei bagliori del diritto latino. Potente ausilio è venuto il cristianesimo coi suoi dettami di pace, d'amore e di perdono, ma colle sue esagerazioni vendicatorie pelle offese contro Dio.

La giustizia divina, descritta umanamente dall'altissimo poeta, risponde coi tormenti suoi all'impressione delle pene feroci, barbariche del suoi tempi; ma nel contenuto spirituale delle pene stesso assurge alla più potente antitesi col moralizzarle ponendo il peccatore in contrasto alla bruttezza del suo delitto, del quale i simboli, da Minosse a Lucifero, sono espressione dei crimini pei quali, nel canto XI dell'Inferno, Dante a mirabile classificatore. Sintomatica in quei tempi la reazione del filosofo poeta, che doureo nel canto di Ugolino la punizione non soggettiva, ma interdentesi alirosi agli innocenti figliuoli e nipoti. La pietà non sentita per gli atti criminali, e fondamentalmente per i peccatori di inconsapevolezza, pietà che culmina nell'episodio poeticamente sentimentale di Francesca. Ha cassinato politico, martire purissimo, bandito dalla patria, assegnando a considerazioni genialissime di raffronti tra la scuola classica del libero arbitrio, allora sorgida dal diritto penale, e la scuola positiva susseguita, che sia ogni convenzionale e prepotendo frutto nel terribile ministerio del punire.

— L'assessore municipale ing. prof. Modesto Panetti, ha parlato ieri sera nel salone dell'Unione del lavoro su «L'organizzazione scientifica del lavoro». La chiara ed interessante esposizione del prof. Panetti, ricca di osservazioni originali, fu coronata dagli unanimi applausi del folto pubblico che gremiva la sala.

— Questa sera, venerdì, alle ore 21, alla sede della Società di Cultura, il signor Edmondo Rho terrà una conferenza sul tema: «Guido Cavalcanti e il dolce stil novo».

— Emilio Zanzi parlerà domani sera, alle ore 20.45, al Circolo universitario Cesare Balbo su «Gaetano Previati e la sua Via Crucis».

— Domenica, 13 corr., alle ore 10.30, l'onorevole avvocato Giulio Pedrocca, parlerà sull'interessante tema: «Il primato artistico italiano» a rinfrancare l'entusiasmo dei nostri valori spirituali, dell'arte sovrastante, che tra gli altri secoli. I biglietti all'invito possono sin da ora ritirarsi presso la Libreria Lattes, Parava, Treves, presso il bidello della Facoltà di Giurisprudenza (Università), presso il custode della Biblioteca Nazionale.

— Venerdì sera, alle ore 21, per invito della «Giovane Montagna», nei locali sociali di via Bobbiani, 3, il sig. dott. Peretto terrà una lezione per la scuola direttori di gita, sul tema: «Soccorsi d'urgenza».

I TEATRI

Al Regio

L'ultima rappresentazione di abbonamento.

Per questa sera, venerdì, è fissata l'ultima popolare di *Tristano e Isotta*, per la quale la vendita dei biglietti (poltrone e palchi compresi) comincia da stamane.

Domani sera, sabato, avrà luogo la quarantesima ed ultima rappresentazione di abbonamento col *Faust* di Gounod. La vendita dei posti avrà inizio domani mattina, alle ore 10, alla Segreteria del Regio.

Al Chiarella

La «matinée» per la Casa dei bambini.

La matinée di beneficenza al Chiarella, promossa dal Comitato della «Casa dei bambini» ebbe ieri, alla presenza della Duchessa di Genova, un magnifico esito. Teatro assurito. Il pubblico elegantissimo applaudì incessantemente la improvvisata attrici dei due atti «Il nonno di Arlecchino». Acclamatissime la signorina Nuccia Balestra nella interpretazione di musica settecentesca e la signorina Stella Calcina. Un applauso commosso salutò l'apparire dei piccoli alunni della «Casa dei bambini»: i quali in costume goldoniano, eseguirono il minuetto del «Don Giovanni». Ottimo il quintetto e applauditissimo il tenore Fornara.

All'Alfieri

La Loute, di Pierre Weber, viene ripresa stasera dalla Compagnia Galli-Guasti. E' elettrica, abbonda di equivoci originali, di trovate saporose, di contrasti comicissimi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 20.30: «Tristano e Isotta», opera di R. Wagner (rappresentazione a prezzi popolari)

BALBO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi). — Ore 21: «La Mandragola seconda», commedia di Machiavelli.

CARIGNANO (Comp. drammatica di Antonio Gandusio). Ore 21: «Tecnico e sarto» commedia di Nancey e Armont.

CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardi). — Ore 21: «La Lanterna del Diavolo», operetta di G. Jarno.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Louis», commedia di P. Veber (novità d'oggi a Genova).

ROSSINI (Compagnia equestre Maria Chiaregatti). — Ore 21: «I due sui fan parte», rivista di Marini e Ambrosi.

GIANDUJA (Marionette Ferrari) — Riposo.

TRIANON — Ore 21: «Signori domani...», rivista.

SCRIBE — Ore 21: Rivista: «Figlia cosa viene».

VERDI — Circo Equestre Alnari. Rappresent. ore 21.

RAFFEI — Grande spettacolo di varietà.

Un benemerito dell'Istituto di radiologia

La presidenza del S. Giovanni ci scrive: — L'illustre senatore prof. Bellomo, benemerito per tante cariche ivo ventilatamente nel nobile intento di concorrere con così cospicua somma alla spesa di oltre 100 mila lire necessaria a dare nuovo assetto all'Istituto di Roentgenologia e di fisalloterapia e all'acquisto di macchinario per terapia profonda intensiva. Questo stanno, sicuro, tornerà ad onore dell'insigne clinico e benefattore ed a esempio ai generosi che intendessero concorrere nella spesa di questa importante ma dispendiosa branca scientifica che già altre volte venne favorita dalle generose oblazioni di intelligenti e benefici cittadini.

Esposizione-Vendita lavori femminili

Il Comitato rende noto alle Espositrici che il tempo utile per ritirare le adesioni, scade il 31 marzo. Il giorno 1-2 aprile vi sarà l'accettazione dei lavori in via Andrea Doria, 10. Il giorno 7 l'esposizione verrà completamente

L'identificazione dell'individuo ucciso in via Arsenale

per il mancato pagamento di un conto

Nell'ottobre scorso e precisamente il giorno 29, la cronaca registrava un fatto di sangue successo in via Arsenale. Verso le 23.30, in via Arsenale e località adiacenti, fu visto un uomo rincorrere un altro e ingiungergli di fermarsi. Poichè lo sconosciuto proseguiva la sua corsa, l'altro alla minaccia fece seguire i fatti e sparava due colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva l'avversario al dorso. Il disgraziato stramazzava, lasciando un urlo di dolore, mentre lo sparatore scompariva fulmineamente, profittando della confusione. Due guardie regie in servizio di vigilanza in via Venti Settembre, attratte dagli spari, si precipitarono in via Arsenale, raccolsero il ferito e corsero al suo trasporto all'Ospedale di S. Giovanni. Quando il poveretto giunse in sala di medicazione, vagolava. Il dottor Cestino lo giudicò subito agonizzante. Il proiettile era penetrato, infatti, in cavità e gli aveva leso l'aorta, cagionandogli una terribile emorragia, che fu causa della sua morte, avvenuta pochi istanti dopo.

L'individuo che è rimasto morto si era presentato nella serata nella *Trattoria Toscana*, posta in via XX Settembre, ora in compagnia di una ragazza, colla quale cenò di buon umore e senza economia. Ma quando fu per pagare cominciò il guaio. Il cliente, confessò candidamente che non aveva quattrini, ma che, in ogni modo, il conto sarebbe stato pagato più tardi. Il proprietario del locale rimase naturalmente sorpreso, e fra i due nacque un breve battibecco. Il cliente narrò che nella sera doveva esigere un credito, ma che il debitore si era fatto inutilmente attendere, e nel mentre non aveva potuto o voluto attendere di cenare. Il pagamento sarebbe stato però assai facile. Egli si sarebbe recato in via Porta Palatina ad eseguire questo suo credito ed allora avrebbe subito saldato la cena. L'oste parve ragionarsi ed uscì in compagnia dello sconosciuto, ambedue diretti in via Porta Palatina, alla ricerca dell'ignoto debitore.

I due girovagarono in lungo e in largo, senza trovare chi cercavano. L'oste credette che si trattasse di una favola, cosicchè, quei ritornarono, sempre discutendo, alla trattoria di via Venti Settembre. Evidentemente erano animati da intenzioni opposte. Il proprietario della trattoria non voleva lasciarsi scappare, insolvato ospite, l'ignoto cliente, il quale era animato invece dall'intenzione di svignarsela al primo momento opportuno. L'oste, oltre che pel conto insoluto, era irritato anche per la inutile passeggiata in via Porta Palatina, e oltre che il danno credeva di avere avuto anche la beffa. Lo sconosciuto, fra una parola e l'altra, sempre interrogando a un certo punto infilò la porta d'uscita e d'un salto fu sulla via. L'oste, che aveva previsto questa sortita, lo seguì a inseguirlo, urlando, con quanto fiato aveva, di fermarsi, altrimenti gli avrebbe sparato dietro. L'altro, non si preoccupò della minaccia: anzi, sembrò che questa gli avesse messo le ali ai piedi. Ma fu cosa di breve momento. L'oste, estratta una rivoltella Browning, sparava due colpi contro il fuggitivo, il quale andò a vuoto, e fu ventura che non colpisse qualche malcapitato passante; ma il secondo proiettile colpì al dorso il disgraziato, il quale diede un urlo e si accasciò al suolo. Accorse gente, accorsero le guardie, e il ferito, che perdeva molto sangue, fu raccolto da terra e trasportato all'Ospedale di San Giovanni in condizioni gravissime. Visse pochi minuti. Il feritore, profittando dell'oscurità e della confusione, appena avvenuto il fatto si eclissò. Verso il tocco l'uccisore si costituì in Questura al funzionario di notturna.

Questo il fatto e ne ho riparla oggi, a motivo che finalmente dopo lunghe e laboriosissime indagini si è riusciti ad identificare il morto, cosa che finora era stata vana.

Il morto è certo Salvatore Olivetti, di anni 39 di Ignoti, ed è nativo di Castelsarrinia. In una prima indagine era risultato chiamarsi Luigi Imperatori, ma il commissario Failla, procedendo nelle sue ricerche riuscì ad accertare che chiamavasi Olivetti. Il nome di Imperatori gli era stato dato per il fatto che fu un commerciante di tale nome che lo tolse dall'Orfanotrofio e lo adottò.

Il morto era diviso dalla moglie, certa Carmelina Alfano, levatrice, residente a Napoli. A Napoli risiedette anche lui per qualche tempo e non lasciò buona traccia di sè. A Torino si trovava da qualche tempo. Una delle sue ultime imprese fu un tentativo di truffa a danno di certa Carolina Gulla che lo teneva in pensione. Le offrì in pagamento una cartolina vaglia che era di due lire, ma che egli aveva mutata in lire 2000.

Dalla donna che era con lui la sera del 22 ottobre la polizia non è riuscita a trovare alcuna traccia.

I derubati e gli arrestati

Certo Bolla G. B. di Emilio, d'anni 19, abitante in corso Vercelli, N. 99, è stato denunziato da Occhino Giuseppe, abitante in corso Ponte Mosca, N. 17, quale autore di furto di una bicicletta, di un paletot e di altri oggetti del valore di L. 200.

— Ignoti si introdussero mediante scasso nel magazzino del signor Ferrero Domenico in via Borgo Dora, N. 28, e vi rubarono 2000 sacchi vuoti del valore di L. 1000.

— I coniugi Don Felice e Merlo Michele, mentre si trovavano nella Trattoria delle Nuove in corso Sebastopoli, N. 94, furono derubati rispettivamente della bicicletta che avevano lasciato su un carro.

— Ieri furono arrestati: Villani Luigi fu Angelo, abitante in via Bava, 28, per truffa in danno della Ditta Farina, in corso Tortona, N. 12; Gili Giorgio di Giovanni, di anni 24, abitante in via Berthollet N. 8 e Chiaranella Lorenza fu Pietro, abitante in corso Re Umberto, N. 22 per furto di una dentiera di 11 denti in danno di Castellini Francesco abitante in corso Principe Eugenio, N. 4.

— Furono inoltre arrestati per misure di sicurezza dieci individui, e dal palleggione Dora quattro donne notturnale.

Disposizioni annonarie

Vendita di patate a prezzi ridotti. — Il Municipio comunica che a partire dal 12 corrente incomincerà la vendita, nelli Spacci Municipali, delle patate provenienti dai raccolti nazionali del genere, patate francesi bianche, gialle e rosse al prezzo unico di centesimi settanta al chilogrammo. La stessa patate così pure vendute a prezzi speciali di ingrosso, a qualsiasi acquirente, nei magazzini municipali di via Cavoretto, n. 5, in quantità non inferiore a Kg. 50 per ogni acquisto.

Vendita di carne macellata. — Il Municipio comunica che permangono al Macello ed ai mercatini rionali i posti di macellazione che furono assegnati per l'Agosto (maiali) posti di macellazione che mantiene aperti in parte ai soliti rivenditori del luogo naturale fornito dal Municipio, i quali, non solo ne somministrano ai consumatori l'esatto, ma vigilandone la bontà, ma bollano lo stabilimento con prodotti di qualità esaminati, vendendo poi il carne municipale autentica, senza concorrenza delle macellerie sui generi, a prezzi molto superiori a quelli fissati dal Comune. Il Municipio ricorda che il buon naturale di piena salute, emesso dal Servizio Comunale, è contrassegnato in tutti pezzi di ribeco da bollo «Municipale e la dicitura «Città di Torino, Servizio Consumi» ed è fornito in carta pergamena vegetale munita stampato in rosso le stesse caratteristiche. Esso deve essere venduto al minuto a L. 2.20; L. 4.40 e L. 11, cadun pezzo, oppure venduto a L. 2.20 all'ettogrammo. Si invitano i consumatori a denunciare all'Ufficio Annona, via Corte d'Appello 5, eppure al Servizio Consumi, piazza Palazzo Civico, 1, i rivenditori che abusivamente richiedessero un prezzo superiore di quello normalmente, e inoltre bollano barro si cautiva qualità dichiarandolo sarà immediato e comunque con parole, atti o presagi di qualsiasi genere tentassero di ingannare i consumatori dell'acquisto. L'Amministrazione municipale mentre ringrazia i cittadini che vorranno cooperare nel suo compito, assicura che passerà contro i rivenditori onorosi con tutto il rigore della legge.

Riteniamo di riferire a questi fatti l'interrogazione che il consigliere Ettore Maria ha presentato al Sindaco nel seguente tenore: «Interessa l'Ecc.mo Signor Sindaco all'Annona, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte al lamento sopravvenuto di una parte degli esercenti in riguardo alle decreto municipali».

Vendita di merluzzo e di stoccofisso

La Camera di commercio di Torino rende noto che il Commissariato generale dei consumi, all'intento di agevolare la vendita ai dettaglio alimentari di consumo popolare, ha disposto affinchè dal 1.o marzo corrente il Consorzio nazionale di Genova sia autorizzato a distribuire al consumo diretto, senza passare pei granaili dei Consorzi granari, il merluzzo e lo stoccofisso. Le Aziende comunali gli Enti, le Cooperative ed i privati potranno rivolgersi perciò direttamente al Consorzio suddetti predetto, che consegnerà la merce ai prezzi di cessione stabiliti per le varie qualità. Il prezzo di calmiere per la vendita al minuto resta invariato.

Una mozione consigliare
per la crisi degli alloggi

Il gruppo consigliare di parte popolare ha presentato al Sindaco la seguente mozione, che reca le firme dei consiglieri Salvago, Longhi, Cora, Rosai e Burzio: «Il Consiglio comunale di Torino fa voti perchè le Amministrazioni comunali delle città aventi una popolazione superiore ai 50.000 abitanti vengano autorizzate ad istituire una tassa progressiva a carico di chi fruisce di locali di abitazione esuberanti, stabilendo i limiti della progressività e le norme per determinare l'esuberanza dei locali rispetto a ciascun possessore, tenuto conto della sua professione e del numero dei componenti la famiglia coabitante con lui, indicando quale tassa dovrebbe essere devoluta a nuove costruzioni di case di abitazione».

Contemporaneamente invitava la Direzione della Sezione ad inoltrare presso la Direzione centrale del Partito perchè, pel tramite del gruppo parlamentare, venga presentato colla massima sollecitudine alla Camera un progetto di legge che autorizzi i grandi Comuni ad imporre una tassa progressiva sui vani di alloggi ritenuti esuberanti.

Seguendo la Cronaca

L'UOVO PASQUALE DI CASALEGNO

Corre corre la primizia
e comunque ogni ritrovo
«Casalegno dona l'uovo!»
così dice la notizia.
La morale del racconto
(oh che gioia! oh che contento!)
si traduce in uno sconto
di ulterior dieci per cento
sopra il prezzo già fissato,
controllato e bonificato.

Approfittate tutti dell'occasione accorrendo in questi giorni ad acquistare la bellissima scarpa Casalegno, in via Milano, 18.

Non costa nulla!

Prima di ricorsi dalla sarta, ogni signora deve compiere una bravo visita alla «Merveilleuse» (via Roma, 1)e per prendere visione della nuova moda. Una ricca collezione di *tailleurs*, mantelli, *princesses*, *toilettes* per giorno e per sera l'attende... e, forse anche, essa troverà già pronto l'abito desiderato e di suo gusto, evitando così lo noie della ricerca del modello, della stoffa, delle prove... senza contare l'economia della spesa. Quale signora elegante non visiterà la «Merveilleuse»?

MARIA WALCAMP a Torino

La celebre attrice americana Maria Walcamp (la più audace interprete dell'arte muta d'oltre Oceano), verrà a stabilirsi per un paio di mesi nella nostra città, essendo stata scritturata da una Casa locale per eseguirvi una film. La signorina Walcamp cerca un appartamento elegantemente ammobigliato di cinque o sei locali. Dirigere le offerte a *Maria Walcamp, Fermo Posta, Torino.*

Notizia importante per tutti
coloro che posseggono alloggi

La Ditta Rodi (manifattura Stores e Rideaux) informa che sono pronti i nuovi modelli speciali di tende all'inglese applicabili con agelli. La Ditta Rodi è la l'esclusiva confezione ed i bellissimi tipi sono visibili nel laboratorio di via Consolata, 5 (interno).

Ultima Settimana

irrevocabilmente, della Liquidazione Successori *M. Prochet e Figli*, piazza San Carlo 1. A prezzi molto inferiori al costo, si vuole esaurire lo stock di stoffe, gelzi lana e seta, paletots, *duffane*, abiti per ragazzi, grembiuli, ecc. Eccellente occasione anche per chi volesse fare saldi di partite in detti articoli.

Il grande concorso di bellezza

del quale vanno ieri parlato, è indetto dalla *Direzione del Salone Ghersi*. Presso gli Uffici di biglietteria di questo aristocratico locale si può ritirare uno stampato contenente le modalità che disciplinano lo straordinario concorso, il cui originalissimo pensiero suscitera il desiderio di tutte le bellezze d'Italia.

Le cassette forti

rinchiuse nello speciale, moderno impianto di sicurezza, appositamente costruito nei sotterranei del palazzo della Banca Agricola Italiana — via Alfieri, 9 — offrono ogni garanzia contro il furto e contro l'incendio.

Speciale servizio di custodia per pacchi, pacchi, cassette, ecc.

ARTE CINEMATOGRAFICA

Insegnata con metodo teorico-pratico, lotti condizioni, carriera assicurata. Premiata Accademia d'Arte Muta, diretta dall'attore e «metteur en scène» Gigi Cagliero Torri. Chiedere programma: Foto Bertieri, via Po, 25, o alla Direzione, corso Regina Margherita, 30.

Tutte le Signore approfittino

della liquidazione di *forcelle* della Casa A. Bonnaz, di Parigi, che la profumeria *Cerongelli e Comi* di Piazza Castello, N. 15, sta esaurendo a prezzi eccezionali.

MOBILI DA UFFICIO

i più pratici, i migliori, sono quelli della Ditta Arnaudo, via Consolata, 4, Torino.

I divertimenti

GIOVANNI GRASSO
ancora per pochi giorni
al CINEMA AMBROSIO

Continueranno ancora per pochissimi giorni le repliche del passionale *Dramma d'amore*, di cui è protagonista il comm. *Giovanni Grasso*.

Danze del *VENERDI' CHIC*

Oggi per il *venerdì chic* si alterneranno le due valenti coppie di danze *Fr.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il ritorno di Simons a Berlino

"...i socialisti francesi impiegheranno tutte le loro forze per un'intesa con la Germania,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Col ritorno del ministro degli Esteri, Simons, a Berlino, la situazione in Germania si va schiarendo. I problemi che attendono infatti la loro più urgente soluzione sono due: il primo, di politica interna, riguarda la posizione dell'attuale Gabinetto; il secondo, di politica estera, si riferisce alla possibilità di continuare le trattative coll'Intesa sulla base di nuovo proposte. I due problemi, come appare chiaramente, sono collegati l'uno all'altro.

Abbiamo già visto che da molte parti si biasima la condotta del ministro Simons: dalla destra, perchè egli sarebbe andato troppo oltre colle sue ultime proposte, e dalla sinistra, per la formula scelta dal rappresentante della Germania nel presentare alla Conferenza di Londra le sue prime contro-proposte. Ma l'opposizione a Simons, si sarebbe anche manifestata in seno allo stesso Gabinetto. Il ministro delle Finanze, Wirth, non sarebbe affatto d'accordo col collega degli Esteri. Ricorderete che Wirth doveva far parte della delegazione tedesca a Londra: e si assicura oggi che circoli politici di Berlino che egli sarebbe rimasto a casa perchè le relazioni tra i due ministri da qualche tempo non sarebbero delle migliori. Da qualche parte si crede di poter affermare che si vorrebbe fare di Simons il capro espiatorio; ma tale soluzione appare poco probabile, soprattutto dopo l'accoglienza fatta ieri sera dal cancelliere Fehrenbach al ministro Simons al suo ritorno a Berlino. Le brevi parole scambiate tra i due uomini di Stato, che vengono riferite dalla stessa agenzia ufficiosa Wolff, sono molto sintomatiche.

Simons ha detto: «Signor Cancelliere, a Londra abbiamo fatto tutto ciò che potevamo fare. Sono pronto a rendere conto dinanzi al Reichstag». Il Cancelliere ha risposto: «Lo so! Ella ha la nostra piena fiducia». Con queste dichiarazioni Fehrenbach ha quindi coperto decisamente il suo ministro degli Esteri: e se una crisi dovesse avvenire, essa colpirebbe quindi l'intero Gabinetto.

La solidarietà del Gabinetto col ministro degli Esteri è stata poi confermata ufficialmente oggi nella seduta del Consiglio dei ministri. Tutti i componenti del Gabinetto presenti alla seduta hanno approvato il contegno di Simons alla Conferenza di Londra. Il presidente della Repubblica, Ebert, il quale presiedeva il Consiglio, ha espresso i suoi ringraziamenti al ministro degli Esteri ed a tutta la Delegazione. Ad ogni modo una soluzione è imminente: ed essa sarà completamente maturata nella seduta di domani del Reichstag.

Oggi, alle ore 16, tuttavia si è radunata la Commissione parlamentare per gli Affari esteri, sotto la presidenza di Stresemann, deputato di parte popolare. Particolari sulle svolgimento di questa seduta non sono giunti fino a questo momento a Zurigo. Si dice, anzi, che probabilmente la discussione avranno alla Commissione non verrà esaurita entro oggi, e che dovrà continuare anche domani. Si prevede poi che, a malgrado degli attacchi dei conservatori a Simons, i membri della Commissione parlamentare che siedono alla destra non insisteranno nella loro opposizione al Ministero, per non provocare una caduta dell'intero Gabinetto. L'opposizione sarebbe quindi limitata alla estrema sinistra.

Un fatto poi che può avere qualche influenza sullo svolgimento delle cose dell'impero è dato dalla soluzione, per quanto provvisoria, della crisi prussiana. Il Gabinetto prussiano, composto di socialisti, cattolici e democratici, rimane per ora in carica, dopo avere dato stamane le sue dimissioni dichiarandosi tuttavia pronto a continuare nel disbrigo degli affari fino alla nomina del nuovo Ministero. Ma la Camera prussiana ha deliberato nella sua prima seduta, tenuta oggi, di sopraseder alla nomina del nuovo presidente dei ministri, accettando la proposta in tale senso avanzata dal presidente anziano. I conservatori avevano invece proposto di includere nell'ordine del giorno di domani la elezione del capo del Gabinetto. Al principio della seduta odierna, presieduta dal deputato più anziano, il cattolico Herold, questi ha protestato contro le violenze dell'Intesa, che colpirebbero in prima linea la Prussia, ma che d'altro lato contribuirebbero a fornire non solo in Prussia, ma in tutta la Germania un fronte compatto. Si è proceduto, quindi, alla elezione della nuova presidenza. A presidente venne eletto, con 377 voti su 398, il deputato socialista maggioritario Leinert; e a vice-presidenti il cattolico Persch, il conservatore Kries ed il popolare Garnich, per acclamazione. Dopo le parole del presidente anziano, parlò i comunista Hoffmann, che chiese la costituzione di una repubblica dei Consigli e l'alleanza con la Russia. Per gli indipendenti parlò Ludwig, che raccomandò di affrettare i preparativi per la ripresa delle trattative.

Nei commenti dei giornali nulla di particolarmente interessante e di nuovo. Si attendeva oggi l'esito dell'attuale discussione in seno alla Commissione parlamentare per gli Affari esteri ed interni al Reichstag. La nazionalista *Deutsche Zeitung* pubblica una interessante lettera aperta del barone von Runefeld al presidente Ebert, nella quale il presidente viene invitato a fare richiamare dall'Intesa i propri rappresentanti diplomatici a Berlino ed a richiamare i rappresentanti tedeschi che si trovano nelle capitali dell'Intesa. Inoltre il presidente viene invitato ad annunciare all'estero neutrale che la Germania ritiene ormai rotto il Trattato di pace di Versailles a causa della inaudita illegalità compiuta dagli alleati. La lettera chiede poi al presidente di rallentare l'Impero tedesco, appoggiandosi sull'aiuto dell'estero neutrale.

Un giornalista ha poi interrogato il socialista francese Renaudel, il quale, insieme con alcuni suoi colleghi, si trova attualmente a Berlino. Renaudel ha dichiarato che la Camera francese, come è attualmente composta, ha una base reazionaria, ma che essa non rappresenta completamente l'opinione pubblica del paese. Si giustificabile è poco a poco alla convinzione che le parole dell'ex Ministro delle Finanze Klotz «i Tedeschi pagheranno» non sono vere. «Noi socialisti francesi — ha continuato Renaudel — faremo i primi ad affermarlo. Si comprende ora che noi avevamo ragione e avremo decisamente ragione se i nostri compagni tedeschi e inglesi intraprenderanno insieme con noi una grande azione che avrebbe per iscopo di allontanare tutte le difficoltà che impediscono il ritorno di un vero stato di pace. D'altra parte è necessario che anche la Germania faccia tutto il possibile per distruggere la diffidenza che esiste ancora presso di noi riguardo alla sua buona volontà. Il Ministro Simons è certamente un uomo onesto; ed io da tutto ciò che ho udito su di lui, sono convinto che è animato dalla migliore volontà. Ma vien fatto di chiedersi se egli non sia impedito da certe tendenze che lo circondano. Egli deve fare assolutamente tavola pulita. Noi socialisti siamo convinti che l'Europa può risanare soltanto per mezzo di un accordo e di una collaborazione tra tutti i popoli». Renaudel ha concluso dichiarando che «i socialisti francesi impiegheranno tutte le loro forze per una intesa con la Germania».

I funerali di Dato

Madrid, 10, notte.

Tutta la popolazione di Madrid ha voluto rendere un ultimo omaggio a Dato, seguendo dal luogo il percorso che doveva seguire il carro funebre. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Per onorare il desiderio della famiglia del defunto, che avrebbe voluto una cerimonia molto semplice, con quello più raccolto, che voleva onorare la memoria dello statista, la pace è stata turbata su di un modesto carro funebre dall'abitazione di Dato alla Presidenza del Consiglio, ove è stata posta su un affusto di cannone. Il corteo ha preso poi la via del cimitero.

Seguivano il feretro il Re Alfonso e gli infanti di Spagna, Maurn. di capitano generale Weyler, Mulay Hafid, ex-sultano del Marocco, Dugallal, presidente provvisorio del Consiglio, tutti i ministri ed i membri del Corpo diplomatico e una grandissima folla. Quando il corteo è giunto sulla piazza Nations, il Re ha ricevuto presso la tiara, dinanzi alla quale hanno sfilato le truppe della guarnigione. Terminata la cerimonia ufficiale, il corteo ha ripreso la via del cimitero, ove due ore di poi ha avuto luogo la cerimonia.

Ampie riserve di Sforza

circa il progetto delle sanzioni economiche

Lloyd George non vuole una nuova Alsazia-Lorena

Roma, 10, notte.

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Londra telegrafa in data 9 corrente: «La Conferenza ha esaurito il problema delle sanzioni economiche, esaminando uno schema di progetto, che dovrebbe essere presentato nei vari Paesi alleati, progetto preparato dagli esperti, secondo il quale una parte dell'ammontare del prezzo delle merci tedesche importate nei Paesi alleati non sarà pagata ai venditori tedeschi e andrà in conto delle riparazioni. Il conte Sforza ha sollevato molte obbiezioni intorno all'applicazione del progetto specialmente nei vari Paesi neutri ed ha fatto anche le più ampie riserve intorno alla presentazione del progetto relativo in Italia. Gli onorevoli Sforza e Meda hanno ottenuto la partecipazione di un Delegato italiano nella Commissione economica del Reno, ove finora l'Italia non era rappresentata. La Delegazione italiana, ferma la sua non partecipazione all'Alta Commissione del Reno, per quanto riguarda le funzioni militari, ha chiesto che, poichè essa venne ora investita di funzione economica, per questa parte vi sia ammesso un Delegato dell'Italia a tutela degli interessi del commercio e dell'industria italiana, e il Consiglio Supremo ha riconosciuto questo diritto.

Infine è degno di rilievo quanto è avvenuto alla fine della Conferenza. Lloyd George ha fatto la dichiarazione esplicita che le occupazioni del Reno devono essere temporanee e unicamente un mezzo per decidere i tedeschi a impegnarsi a pagare, e che assolutamente non deve essere creata una nuova Alsazia e Lorena. Ha inoltre Briand ha confermato pienamente che i propositi della Francia sono identici a quelli espressi da Lloyd George.

Altre occupazioni

Berlino, 10, notte.

La città di Hamborn, nel dipartimento di Dusseldorf, il bacino carbonifero e l'officina di Thyssen sono stati occupati dalle truppe belghe. E' stato proclamato lo stato di assedio.

Neuss, 10, notte.

Le operazioni di occupazione possono essere considerate come terminate, nel loro insieme; non resta che occupare alcuni piccoli centri ed incroci di via e ripartire fra gli alleati le zone ultimamente occupate. Con treno speciale il generale Degoutte lasciera Neuss nel pomeriggio, per far ritorno a Magonza.

Il Consiglio del Lavoro

Il controllo nelle industrie

Roma, 10, notte.

La seduta antimeridiana della sezione industriale del Consiglio superiore del lavoro è presieduta da Calda. Prima che si inizi la discussione degli articoli il commendatore Jarach per la parte industriale presenta e fa inscrivere a verbale una dichiarazione avversa al controllo da parte dei lavoratori.

L'on. Reina spiega che il Comitato permanente ritiene doversi modificare l'art. 10 del progetto nel senso di meglio incidere il criterio che il controllo deve essere fatto nell'interesse della collettività.

Il prof. Ferrari ritiene che gli stessi organizzatori non hanno convenienza a che il controllo sia attuato in periodo di crisi e termini affacciando l'idea di un rinvio della attuazione del controllo. L'on. Buozzi replica dimostrando tutti i vantaggi che possono venire all'industria e specialmente in periodo di crisi ma un serio controllo. Il rag. Vaccaro sostiene la capacità degli elementi tecnici ed amministrativi ad esercitare il controllo. Fasulo dell'Opera Combattenti difende il concetto e il principio del controllo che già gli industriali accettarono e che deve intendersi come verifica. Colombino ritiene che i risparmiatori avranno maggiore fiducia nell'industria controllata e, perciò, sottratta al pericolo di certe rovinose speculazioni. Dimostra come il capitalismo americano abbia persino fiducia nella Russia dove va ad impiegarsi. I lavoratori non vogliono il controllo sulla parte che è dirigenza tecnica ma sull'andamento finanziario commerciale. L'on. D'Aragona, dopo una dichiarazione personale del camerata Jarach, raccomanda che il controllo fu richiesto dall'organizzazione operaia prima dell'agitazione metallurgica e ciò per la necessità non di assalire l'andamento tecnico della fabbrica ma di conoscerne le condizioni finanziarie. Se alcuni esponenti della classe operaia non vogliono impedire il controllo si sarebbe giù.

Nessuna conquista operaia eccentuate quella delle otto ore in potè o essere oggetto senza un'azione di violenza e ciò è male perchè dovrebbero gli industriali dovrebbero cedere alla ragione.

Gino Baldesi sostiene la estensione del controllo a tutte le industrie adottando all'uopo per la definizione di industria la formula adottata a Washington nella Conferenza internazionale del lavoro; anche il commercio e le banche dovrebbero essere sottoposte a controllo. Dimostra come sarebbe illogico e ingiusto escludere le aziende con meno di 6 persone. Sostiene poi la assoluta necessità di estendere il controllo anche alle Società di navigazione. L'on Olivetti dichiara che col controllo si vuole semplicemente arrivare ad un cambiamento del sistema economico vigente. Il concetto permanente del lavoro di fronte a tali propositi non deve preoccuparne il vedere a trasformarsi e non deve preoccupare il vedere a trasformarsi.

Gli imputati del processo di Ancona votano un ordine del giorno...

Ancona, 10, notte.

Le udienze di oggi per il processo per la rivolta dei bersaglieri sono state occupate dalla requisitoria del procuratore generale Martini, che ha concluso col ritirare l'accusa per 23 imputati, tra cui il soldato Bevione Paolo, da Montegrosso (provincia di Alessandria), e chiedendo un verdetto severo, ma giusto, per gli altri 26 imputati rimasti e Borghesi.

Alla fine della requisitoria, che è stata scevra di spunti politici, l'onorario Tommaseli Pietro, uno dei principali accusati, ha chiesto la parola per dire che tutti gli imputati hanno votato un ordine del giorno col quale esclamano la condanna in massa ed un'assoluzione generale. Questa uscita ha provocato la ripresa del pubblico e qualche protesta da parte degli imputati per i quali il procuratore generale aveva chiesto l'assoluzione. Parecchi di questi hanno espressamente il dolore della loro liberazione dopo 9 mesi di carcere preventivo.

Alla fine dell'udienza ha brevemente parlato l'avv. Paolucci di Rimini, il verdetto si avrà molto probabilmente la prossima settimana.

Due vittime in una disgrazia automobilistica

Grazzano, 10, notte.

Stamane verso le 8 alcuni carrettieri provenienti da Mariano e diretti alla stazione di Talamona, giunti in prossimità della località la Madonna hanno trovato la strada sbarrata da una automobile privata. Avvicinatisi alla macchina, constatarono che sotto di essa giacevano due cadaveri, identificati l'uno per certo Attilio Clementi, guardia della Società «E.L.A.», l'altro — per il chauffeur. Si ignorano le cause della disgrazia.

L'accordo italo-jugoslavo di Spalato

per l'esecuzione del Trattato di Rapallo

Zara, 10, notte.

La Commissione italo-jugoslava, radunatasi a Spalato per accordarsi circa le modalità di esecuzione del Trattato di Rapallo in Dalmazia, ha compiuto i suoi lavori. L'accordo fu raggiunto ai seguenti punti: lo sgombro delle zone occupate dalle nostre truppe in Dalmazia avverrà in tre date: il 1.o aprile, il 15 aprile ed il 1.o maggio. Il primo gruppo è suddiviso in tre sottogruppi, e analogo si eseguirà lo sgombro di Pago, fra quello di Abbrovizzo, quindi quello dei distretti giudiziari di Knin e Bernis, nonchè di quella parte dei distretti di Vertlica e di Spalato che è occupata dagli italiani. Tale ripartizione fu fatta con riguardo a ragioni tecniche, amministrative e militari, a seconda delle distanze e delle possibilità di comunicazioni. Qualora non vi si opponessero impedimenti tecnici, contemporaneamente allo sgombro del primo gruppo, avverrà anche quello delle isole di Curzola, di Meleda e di Lesina. Altrimenti queste isole verranno comprese nel secondo gruppo, che comprende tutto il rimanente del territorio occupato, ad eccezione del distretto di Zara che appartiene al terzo gruppo.

Sono state anche stabilite le modalità per l'esecuzione dello sgombro, e circa l'uso della ferrovia Spalato-Perkovic-Sebenico, ed anche circa la divisione temporanea del materiale ferroviario e l'uso della stazione di Perkovic.

Alla fine della seduta il presidente della Delegazione italiana, comm. Bonfanti Linares, commissario civile di Zara espresse la sua soddisfazione per l'accordo raggiunto mercè la volonterosa collaborazione di entrambe le parti. A tali espressioni si unì il generale Mitievic, a nome della Delegazione jugoslava. Finita la seduta, i membri della Delegazione italiana fecero una visita al vice-presidente del Governo provinciale di Spalato, sig. Desilica, prendendo congedo e ringraziandolo delle cortesie loro usate. Prima dell'sgombro del secondo gruppo le due delegazioni si riuniranno nuovamente.

Il combattimento

fra Cronstadt e Pietrogrado

I bolscevichi riprenderebbero il sopravvento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Le notizie che pervengono sugli eventi della Russia sono sempre oltremodo contraddittorie, cosicchè riesce difficile farsi un'idea precisa, sulla base delle informazioni giuntine da Riga, da Revel e da Helsingfors; ci si deve contentare per il momento di registrarle, senza trarne conclusioni precise.

La situazione dell'insurrezione russa si può riassumere in questi termini: i marinai di Cronstadt continuano con accanimento la lotta contro i bolscevichi, mentre a Pietrogrado l'agitazione persiste, e a Mosca la ribellione è stata repressa nel sangue. Le notizie recate da Helsingfors da persone venute da Pietrogrado, dicono che questa città sarebbe attualmente nelle mani dei bolscevichi; ma che un nuovo nucleo di fanteria rossa, diretto contro Cronstadt, è stato respinto dagli insorti antibolscevichi: ciò che non impedisce che i radiogrammi russi lanciati da Mosca in data di ieri affermino che la massima calma regna a Pietrogrado. Una informazione dell'ultima ora, di fonte finlandese, quindi in molta parte sospetta, annuncia che Pietrogrado, occupata per tre quarti dagli insorti, sarebbe completamente caduta ieri mattina nelle mani degli antibolscevichi, ad eccezione delle stazioni di Nicolai e di Finlandia. Gecka e Oranienbaum avrebbero subito la stessa sorte della capitale russa. Un reggimento di cavalleria rossa sarebbe passato al contro-rivoluzionari e Cosacchi avrebbe chiesto d'urgenza l'invio da Smolensk delle truppe di riserva.

Le scarse fonti russe nel tentativo compito Cronstadt sarebbero stato causato dalle orde dei trasporti, che ha ritardato l'invio di artiglieria pesante proveniente da Mosca, nonchè dalla rivolta degli operai di Pietrogrado. Alcune masse di fanteria rossa, che fecero una sortita in numero ardentato dal fuoco di Cronstadt, costrette dovettero ritirarsi, lasciando un gran numero di morti e di feriti sul terreno. Per ben seguire le peripezie della lotta conviene non dimenticare che Cronstadt è una piazzaforte che occupa quasi interamente la piccola isola di Kotline e che domina il golfo di Finlandia, sbarrando l'accesso di Pietrogrado in parte del mare. La distanza che separa Cronstadt dalla capitale è di 25 chilometri. Il litorale dell'isola Kotline, posteriormente al continente, ne dista da 10 a 15 chilometri. La difesa della piazza è assicurata da parecchi forti avanzati nel golfo. Sulla riva del continente, all'altezza dell'isola, si trovano località ben conosciute: Peterow, ex-residenza degli zar; Oranienbaum, punto di comunicazione con Cronstadt; e finalmente i forti di Krasnaia-Gorka e di Sestoretz, che incrociando i loro fuochi con le difese della fortezza dovevano essere alle navi nemiche di inoltrarsi fra l'isola ed il continente.

In questa stagione il golfo di Finlandia è gelato. Tuttavia i Russi hanno da tempo messo in azione navi spezza-ghiaccio destinate ad aprire un passaggio alle altre navi e a mantenere le comunicazioni con Pietrogrado. Questi spiega come gli insorti di Pietrogrado abbiano potuto comunicare navi abbastanza in prossimità della capitale per bombardarla. Ma si capisce come non disponendo che di una rivoluzione, la rivoluzione della coscienza cosa ristretta e non potevano avere molto efficacia anche per questa ragione: che i marinai di Cronstadt non possono nella battaglia impegnata servirsi delle loro navi, e che l'azione e sostenuta principalmente dalle batterie dei forti. Date queste circostanze, Trotzki ha senz'altro le sue truppe sul litorale, davanti all'isola di Kotline. Da Pietrogrado fino a Krasnaia-Gorka i cannoni hanno mentre in questi ultimi giorni senza produrre risultati apparenti; come del resto avviene nei duelli di artiglieria, quando la fanteria non può entrare in linea che difficilmente, per colpire una determinata. I telegrammi di questa mattina affermavano che Trotzki avrebbe lanciato le sue truppe sul ghiaccio all'assalto di un forte; e che dopo anche un piccolo successo. Il tentativo degli antibolscevichi sarebbe contrattacco. Questo fatto se è provato precisamente le difficoltà dell'avanzata degli insorti. Mentre, per la stessa ragione, in senso inverso, conviene accettare la conferma della notizia secondo la quale il forte di Krasnaia-Gorka avrebbe capitolato. È possibile tuttavia che la potente artiglieria di cui dispongono i marinai abbia sempre notevole sui danni al forte da rendere le opere di difesa inutilizzabili. Questa sarebbe certamente una grave perdita per i bolscevichi, che contavano precisamente su questo forte per la loro azione contro i ribelli.

Il combattimento così ingaggiato potrebbe durare lungamente delle settimane senza risultati apprezzabili, se dei nuovi fattori non intervenissero nella lotta. È evidente che la posizione materiale e contemporaneamente se si considerasse che gli insorti sono disarmati padroni di Pietrogrado, e se il movimento rivoluzionario simultaneamente scoppiasse contemporaneamente nella regione finlandese alla capitale e nel golfo di Finlandia. L'esito della lotta pende allo stato attuale delle cose a molto incerto. Sappiamo il noto socialista russo che fu Ministro della Guerra nel Gabinetto Kerenski, non sarebbe avere molta fiducia. Egli ha infatti dichiarato che è probabile che la rivolta attuale sia repressa dai bolscevichi. Ma egli crede tuttavia che un sollevamento di contadini avverrà bentosto immediatamente all'inizio della primavera nelle Russie centrale, assumendo vastissime proporzioni.

Sembrerebbe si mostra certo che questa rivolta di contadini trascinerà la maggior parte dei reggimenti rossi e Zemstvo della Russia centrale. Trotzki, che assumerà su di sè la responsabilità di contadini avrebbe già cominciato a mandare contro i ribelli delle truppe scelte, composte di comunisti provenienti da tutte le parti della Russia.

Un colpo di rivoltella

contro l'on. Battaglieri

Casale Mon., 10, notte.

L'on. Battaglieri, verso le ore 21, era uscito dalla sua abitazione e stava passeggiando davanti alla sua dimora, in attesa della sua signora. Un individuo lo seguiva passo passo, senza che l'on. Battaglieri se ne fosse accorto. Ad un tratto l'on. Battaglieri si volse rapidamente, e l'individuo, che pare avesse pensato la rivoltella all'altezza della testa dell'ex-deputato pel Casale, lo urtò con la mano dell'arma alla faccia. L'on. Battaglieri, vista lucciolare la rivoltella, si buttò a terra; l'altro lasciò partire un colpo, che andò fortunatamente a vuoto. Nella caduta volontaria l'on. Battaglieri riportò una piccola escoriazione ad un ginocchio. Fu immediatamente rialzato da alcuni passanti, che lo accompagnarono a casa, e per le premure della famiglia fu costretto a mettersi a letto. Egli ora sta benissimo. L'individuo che ha tentato di uccidere l'on. Battaglieri, profittando del momento di confusione, si è eclissato. Per il momento non si hanno che vaghi indizi per identificarlo. La Polizia ha iniziato attivissime indagini per scoprirlo.

La notizia ha prodotto in città vivissima e dolorosa impressione, ed è stato un accorrere di persone alla casa dell'on. Battaglieri per avere notizie. Per quanto non si abbia alcun indizio sulla persona che attentò alla vita dell'on. Battaglieri, tutti pensano che si tratti di rappresaglia da parte degli elementi sovversivi.

Domani la popolazione casalese farà una dimostrazione di simpatia all'on. Battaglieri. Tutti gli uffici pubblici rimarranno chiusi.

I proprietari delle fornaci di Casale, in seguito allo sciopero che le maestranze hanno effettuato negli scorsi giorni, minacciano una serrata. Essi intendono valersi della clausola inclusa nel contratto di lavoro che vieta qualunque sciopero generale da ragioni politiche. La sola fornace «Cementi di Popolo» è in attività di servizio.

Altro fermento esiste per l'immediato licenziamento, in seguito allo sciopero, di 12 operai che erano occupati alla «Cittadella». Essi vorrebbero impedire che i nuovi lavoratori assunti compiano le loro opere di cruimiraggio.

DA GENOVA

La vendetta d'una moglie abbandonata. — Certa Tecla Vecchio, d'anni 28, da Napoli, residente in Genova, moglie di Alessio, d'anni 33, da Napoli, meccanico, da Sestri, lo colpiva alla testa con una coltellata, per cui all'ospedale fu giudicato guaribile in una ventina di giorni. Circa sette mesi fa egli aveva abbandonata la moglie e due figli, e convegnato da lui, da poi continuato a cinque mesi di relazione. Poco soddisfatta della sentenza la donna si fece giustizia di sua mano, andando poi a costituirsi in Questura.

ULTIME DI CRONACA

La celebrazione dantesca al Regio

Pei palchi all'Associazione della Stampa

Il precisato annuncio della solenne celebrazione dantesca, che Francesco Pastonchi — per iniziativo dell'Associazione della Stampa — terrà al teatro Regio la sera del 17 corrente, dicendo cinque canti della Divina Commedia, ha destato un'attesa vivissima in tutto Torino intellettuale e negli stessi ambienti popolari. Ricordiamo, per il momento, che chi vuole assicurarsi palchi deve rivolgersi all'Associazione della Stampa (via Po, 2) dalle ore 17 alle 19 a cominciare da oggi venerdì.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato in seduta per mercoledì sera, alle 20,30 circa, per la discussione di un ordine del giorno comprendente 54 oggetti. Tra quelli che dovranno essere discussi in seduta segreta vi è il seguente: «Concessione Formento, applicato di Segreteria. - Provvedimento disciplinare. (Giunta 3 marzo 1921)». Si tratta di uno dei capi dell'ultimo sciopero dei dipendenti municipali.

BORSE ESTERE

BORSA DI LONDRA

Londra, 10. — Nuovo prestito francese 3 % 53. — Prestito tedesco 2 % 2 5/8. — Prestito francese con libertà 39 %. — Nuovi Consolidati 46 ½. — Rendita Spagnuola ext. nuova 72 ½. — Id. Italiano 4,50. — Id. Giapponese 4 % 72 ½. — Id. Turca unificata 13 %. — Uruguay 3 % 75. — Venezuela 27. — Marconi 1 15/16. — Argento in verghe 31 5/8. — Rame cons. 60. — Cambio su Italia 3,05. — Cheque su Italia 106. — Cambio su Parigi 31,50. — Id. a lungo termine 27,35. — Cambio su Argentina 43,37.

Valparaiso, 10. — Cambio su Londra 9 ½.
Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 46 %.
Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 4,05.
Madrid, 10. — Cambio su Parigi 54,50.
Ginevra, 10. — Cambio su Italia 21,32 — Id. su Berlino 3,11,25 — Id. su Vienna 1,10,25 — Id. su Londra 22,15,5 — Id. su Parigi 42,32,5 — Id. su New York 5,21,87.
Berlino, 9. — Cambio su Italia 631 % — Id. su Svizzera 1625 % — Id. su Vienna 1625 % — Id. su Cecoslovacchia 14,87 % — Id. su Londra 260 % — Id. su Amsterdam 2,50 — Id. su New York 66,12½ — Id. su Praga 83,50.

LA TEMPERATURA

La Stazione Regionale ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 9 + 10,4
Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 4,0

Ponzo Giovanni, gerente.

Il PERSONALE TECNICO ED AMMINISTRATIVO DELLA SOC. ANSALDO SAN GIORGIO ha il dolore di parteciparne la morte, avvenuta ieri in Roma, del Signor

ALBERTO SORIA

padre del proprio Direttore Signor Ing. Guido Soria.
13501

Le MAESTRANZE DELLA SOC. ANSALDO SAN GIORGIO hanno il dolore di partecipare la morte, avvenuta ieri in Roma, del Signor

ALBERTO SORIA

padre del Direttore Sign. Ing. Guido Soria.
13502

Il personale tecnico ed amministrativo della soc. GIO. ANSALDO & C. Fabbrica Automobili, ha il dolore di partecipare la morte avvenuta il 9 corr. in Roma del Signor

ALBERTO SORIA

padre del suo direttore Sig. Ing. Guido Soria.

Pianto dolorosa e previsione malattia, munito dei conforti Religiosi, veniva rapito all'affetto del suo caro marito inconsolabile,

MARIA MARIA nata SAVORETTI

Ne annunciano la avvenuta partita: il marito ARMANDO, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 12 corr., alle 14,30, partendo da via Amedeo Peyron, 76.

Torino, 10 marzo 1921.

Fratelli Ponzo, Ponzo Funebri Gentilissimi, tel. N. 1

Dopo dolorosa malattia, munita di tutti i Conforti di Nostra Religione, spirava l'anima buona di

LUIGIA MANCINI ved. ALESSIO

lasciando nel dolore: i figli VITTORIO ed ADELINA, il padre Dott. VITTORIO MANCINI, la mamma TERESA FANTINI, il fratello Dott. PIERO e consorte, la sorella ADELE, gli suoceri, le zie, le cognate, i nipoti e cugini tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 12 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Piave, 8.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 10 marzo 1921.

Pietro Fenoglio, Ponzo Funebri Gentilissimi, Tel. N. 2

Oggi, alle ore 14, dopo lunghe sofferenze, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

EMILIA LEVI ved. MOMIGLIANO

Ne danno, coll'animo straziato, il triste annunzio: i figli GILDA col marito Geom. Cav. LORENZO AIME e famiglia; ELVIRA col marito Dott. Cav. DARIO DISEGNI, Maggiore, e famiglia; RICCARDO colla consorte ILDA LEVI e famiglia; i cognati Cav. AMADIO e ROSA MOMIGLIANO; il fratello ing. SALVATORE LEVI; le sorelle BETTINA ved. LANDI; VITTORINA col marito Cav. GIUSEPPE BACHI; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 11, alle ore 15, partendo dalla abitazione di piazza Cavour, 3, in Carmagnola, ed alle ore 15,30 a Cuneo (Porta Torino), seguendo per il Cimitero Israelitico, ove la cara salma sarà tumulata.

Non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni; si dispensa dalle visite.

Carmagnola, 10 marzo 1921.

Stamane, dopo brevi, atroci sofferenze, si spegneva nel bacio del Signore,

ZINO DOMENICA ved. FORNARI

d'anni 53

Angosciati ne partecipano la perdita:
I figli: GIUSEPPE colla consorte ERNESTA e figlia NINA,
FRANCESCO colla consorte IDA,
ANGIOLINA,
MARIO,
PAOLO;
i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, ed i parenti tutti.

Torino, 10 Marzo 1921.

UNA PREGE

La sepoltura avrà luogo sabato, 12 corr., alle ore 8,30, partendo da via Nizza, 29, indi la cara salma verrà trasportata ad Altissola Marina, nel sepolcreto di famiglia, previa i funerali, che seguiranno nella mattinata di domenica, 13 corr.

Ne stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-58.

Oggi, alle ore 10,45, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, moriva il

Geometra NICCO FAUSTO

Ex-Capitano 4.o Reggimento Alpini

Ne danno il tristissimo annunzio: la moglie DE-MILANO GIUSEPPINA, i figli: ROBERTO, UBALDO, CECILIA, CAMILLA, la sorella TERESA in BUCCELLI con la famiglia, i fratelli Canonico UBALDO, CAMILLO e famiglia, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 11 corrente in Donnaz (Aosta), ore 10 antimeridiane. Non si mandano partecipazioni personali.

Donnaz, 8 marzo 1921.

Ne Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-58.

Dopo una vita laboriosa tra la famiglia ed il lavoro rendeva la sua bell'anima a Dio

POZZI GIUSEPPE

d'anni 48 - Industriale

Angosciati da tanta perdita ne danno il doloroso annunzio la moglie ROMANO CELESTINA, il padre DIONIGI, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente alle 14,30 partendo da Corso Siccardi, 105. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Torino, 10 marzo 1921.

Fratelli, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

BELLO GIUSEPPE

d'anni 65

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie COSSALE GIUSEPPINA, il figlio ERNESTO, le figlie LUIGINA col marito PASQUINOLI RICCARDO e bimba VIRGINIA, CECILIA, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, gli zii e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Marentino ove avranno luogo i funerali il giorno 12 corrente alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, Via Andrea Doria, 5), 10 marzo 1921.

Ne Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-58.

Dopo lunga e penosa malattia, dava ieri l'anima al cielo nella tenera età di nove anni, fra lo sgomento dei suoi genitori e parenti tutti a dare l'ultimo saluto

Mingazzini Vincenzina

L'ora precisa dei funerali, che avranno luogo sabato, sarà annunziata oggi con altro avviso.

Ieri dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi lasciava di suoi cari

GIVONE FELICE Costruttore in ferro

Ne danno il triste annunzio la moglie RAVIGLIONE ROSA; i figli: FERDINANDO e MARIO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 11, alle ore 10, partendo da via Monti, 29.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire.

Torino, 10 marzo 1921.

VISTA Il Commendatore **Neuschüler**

riceve tutti i giorni feriali, escluso martedì e mercoledì, per la correzione dei difetti di vista col suo sistema di lenti — Via Cavour, 14 - Ore 10-12; 14-16.

MALATTIE VENEREE SIFILIDE (LUETE) — Dr. Comm. GRILLENZONI, via Po, 19, scala a. 2, Feriali ore: 11-13, 15-17, 19-20 Festivi: ore 11-12.

LEVATRICE E. RAVINA Corso cattinat — Prezzi moderatissimi — Via Roma, N. 2, p. 2.o

LEVATRICE FONTANA-MASSARI OGNI CURA — Via Madama Cristina, N. 8, p. 1.o

OSTETRICA REGGE POSIZIONE Massima discrezione — Cure mediche. — Via Po, due isolato Piazza Castello.

LEVATRICE PRIMARIA Cure successive — E BEVALLE, Via Bologna, 42 - Apparecchi a piani vuoti.

SOCIETA' ANONIMA

OFFICINE MECCANICHE

(già Miani, Silvestri & C. - A. Grandone, Canè & C.)

Capitale L. 40.000.000, interamente versato

SEDE IN MILANO

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo il giorno 26 marzo 1921, alle ore 14,30, presso la Sede del Credito Italiano, in Milano, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o — Relazione del Consiglio;
2.o — Rapporto dei Sindaci;
3.o — Approvazione del Bilancio 1920 e della proposta di dividendo;
4.o Nomina di 5 consiglieri in sostituzione dei signori:
ALZONA Gr. Uff. Ing. LUIGI;
PENA Comm. Ing. CESARE;
LODOLO Comm. Ing. ALBERTO;
PIRELLI Gr. Uff. Ing. G. BATTISTA, Senatore del Regno;
SILVESTRI Gr. Uff. GIOVANNI;
scadenti per anzianità e rieleggibili;
5